



**UNHCR**  
The UN Refugee Agency

# CARTA PER L'INTEGRAZIONE

REPORT #1 – NOVEMBRE 2024



CITTÀ DI BARI



Comune  
di Bologna



COMUNE DI BRESCIA



COMUNE DI GENOVA



Comune di  
Milano



COMUNE DI NAPOLI



Comune  
di Padova



Città di Palermo



Comune di  
Ravenna



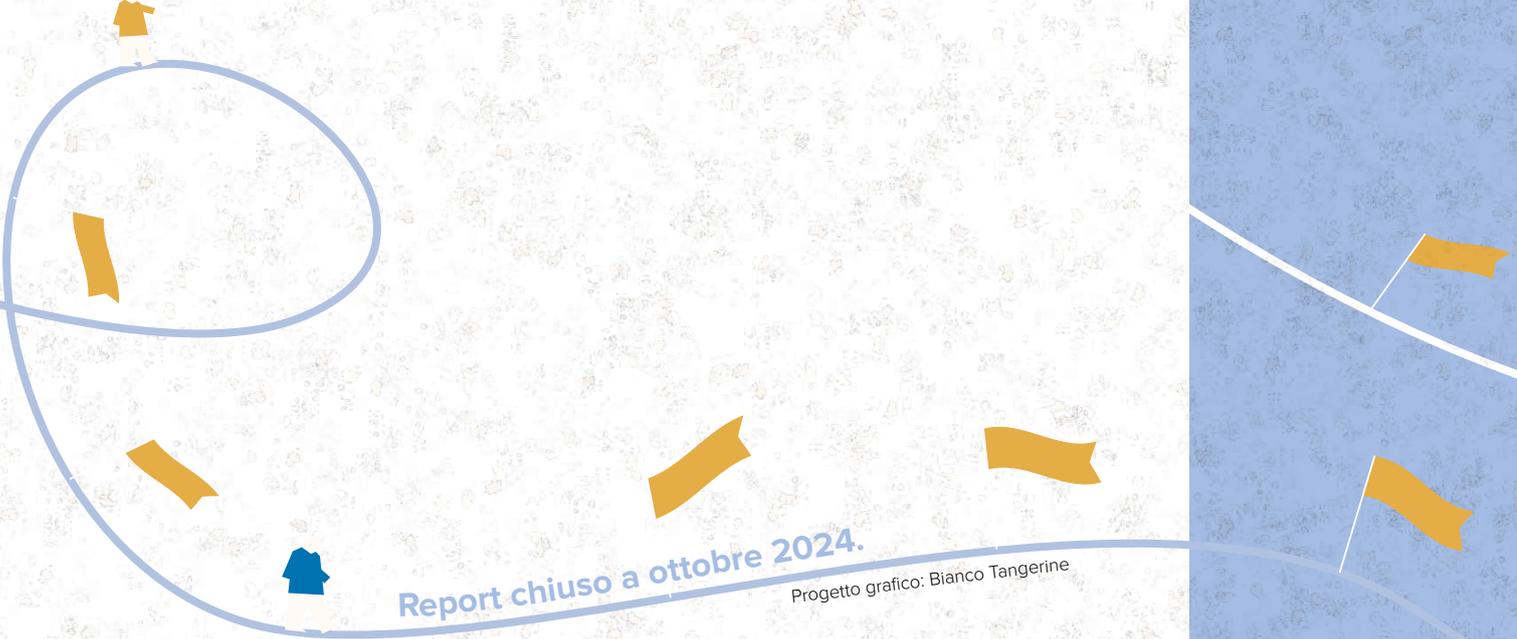
ROMA



CITTA' DI TORINO

# INDICE

<b>EXECUTIVE SUMMARY</b>	<b>1</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>2</b>
<b>IL PUNTO DI VISTA DELL'ANCI</b>	<b>4</b>
<b>IL PERCORSO DELLA CARTA PER L'INTEGRAZIONE</b>	<b>4</b>
<b>LA CARTA PER L'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI</b>	<b>6</b>
<b>I NUMERI</b>	<b>8</b>
<b>LE STORIE DI INCLUSIONE</b>	<b>11</b>
<b>SPAZIO COMUNE: HUB PER L'INTEGRAZIONE NELLE CITTÀ ITALIANE</b>	<b>32</b>
<b>SFIDE APERTE E PISTE DI LAVORO</b>	<b>37</b>



**Report chiuso a ottobre 2024.**

Progetto grafico: Bianco Tangerine

# EXECUTIVE SUMMARY

The Integration Charter is a voluntary commitment by municipalities to promote refugee integration and inclusion. The Charter is a standing liaison tool designed to strengthen collaboration with and between cities already active in promoting refugee integration and extend the vision and practice of inclusion to new municipalities. The Charter includes mention of joint programmes with UNHCR, such as Spazio Comune, local integration hubs where refugees can access a variety of services and initiatives.

This first Report of the Integration Charter brings together findings, success stories, main challenges, and joint ways forward from signatory cities.

Launched in 2022, the Integration Charter has been signed by eleven Italian cities so far: Bari, Bologna, Brescia, Genoa, Milan, Naples, Padua, Palermo, Ravenna, Rome, and Turin. Recent signing (3 March 2024) of an MoU between UNHCR and the Association of Italian Municipalities (ANCI) is likely to further increase the number of signatory cities.

In recent years, the refugee population in Italy has grown significantly. More than 350,000 people hold a residence permit for asylum seekers or as beneficiaries of international, temporary, or complementary forms of protection. The eleven signatory municipalities provide 18% of the available places in the Italian second-line reception and integration system (SAI).

According to municipalities, there are difficulties for asylum seekers and refugees to access housing and relevant documents (residence permits in particular), and there are still gaps in providing adequate care for people with specific needs.

Strengthening collaboration with other institutions and investing in social workers' competencies are key priorities, as well as accessing funds that guarantee sustainability and continuity for integration projects and services.



## INTRODUZIONE

La Carta per l'Integrazione nasce dalla volontà dell'UNHCR di valorizzare il ruolo degli enti locali nei percorsi di inclusione delle persone rifugiate in Italia. Con entusiasmo, un gruppo di lavoro composto da sei grandi città – Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino – ha partecipato insieme all'UNHCR alla stesura di questo documento sintetico che riassume impegni e priorità operative, senza nascondere sfide e nodi critici sui quali richiamare l'attenzione delle istituzioni. Nel 2024 abbiamo firmato un protocollo con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) per la diffusione della Carta e la promozione del sistema SAI e cinque nuove città – Bologna, Brescia, Genova, Padova e Ravenna – hanno aderito alla Carta.



Gli Enti locali sono la spina dorsale del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), nato anche grazie alla collaborazione fra Ministero dell'Interno e ANCI. Nel 2023 sono state oltre 54 mila le persone accolte nei progetti territoriali del SAI, dimostrando come, a distanza di oltre vent'anni dal varo del Programma nazionale asilo (PNA), poi Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), l'accoglienza integrata sul territorio continui a rappresentare un modello straordinario per una positiva integrazione delle persone beneficiarie di protezione internazionale. **È nella dimensione locale dell'accoglienza che le persone trovano protezione**, hanno l'opportunità di ricevere risposte alle loro necessità specifiche e possono ricostruire il proprio capitale sociale.



La funzione cruciale degli Enti locali e dei Comuni, tuttavia, non si esaurisce nel periodo di accoglienza: come richiamato nel testo della Carta, il processo di integrazione è più ampio e richiede uno sforzo degli Enti locali e il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, con la partecipazione attiva delle persone rifugiate. In linea con il “whole-of-society approach” affermato nel Global Compact sui Rifugiati delle Nazioni Unite, consapevoli che giocare questa partita da soli è una scelta perdente, quella che arriva dai Comuni è una richiesta chiara di collaborazione interistituzionale e con la società civile.

Le priorità identificate nella Carta dagli Enti locali per favorire l'integrazione sono l'accoglienza diffusa e in famiglia, l'urgenza di soluzioni abitative e di percorsi di accompagnamento all'abitare, un efficace accesso al welfare, la rapida acquisizione dei documenti essenziali, l'accesso ai servizi sanitari e la tutela della salute, fisica e mentale, l'empowerment delle persone rifugiate, il consolidamento di spazi dove informazioni e servizi siano facilmente disponibili, lo scambio tra le persone rifugiate e la comunità locale, favorendo la coesione sociale. I Comuni sono anche preoccupati della sostenibilità di questi percorsi, interrogandosi su come accedere ai fondi e utilizzare le risorse nel migliore dei modi.

Queste priorità sono parte integrante della strategia dell'UNHCR per l'Italia, fondata su un processo di regolare consultazione con i rifugiati, e continueranno a esserlo negli anni a venire. In stretta cooperazione con le Città abbiamo lanciato con successo il programma **Spazio Comune**, che mira a **rafforzare hub per l'integrazione nelle città**, abbiamo garantito la presenza di referenti locali per il programma “Welcome” per l'inclusione lavorativa, abbiamo promosso le potenzialità del mentoring con il “Community Matching”.

Con le comunità di rifugiati e le loro associazioni lavoriamo quotidianamente attraverso i programmi “PartecipAzione” e “Volontari nelle Comunità” (VOC). Nel 2023, tra l'altro, abbiamo continuato a promuovere la necessità della presa in carico delle persone con esigenze specifiche, collaborando con il Ministero dell'Interno alla stesura e divulgazione del Vademecum per la rilevazione, referral e presa in carico delle persone vulnerabili. Tutte queste attività si fondano sulla relazione operativa e propositiva fra istituzioni e fra queste, la società civile e le persone rifugiate.

Come ribadito nel recente Policy Brief<sup>1</sup> pubblicato dall'Ufficio regionale per l'Europa dell'UNHCR, vogliamo continuare a essere al fianco dei Comuni, grandi e piccoli. L'obiettivo di questo primo report della Carta per l'Integrazione è proprio quello di raccontare alcuni risultati di questo percorso, creando uno spazio di condivisione che si rinnovi nel tempo e raccogliendo sfide e piste di lavoro così come avvenuto negli ultimi anni con il Gruppo di lavoro delle città della Carta.

**A prendere la parola devono essere le persone rifugiate**: per questo motivo la parte centrale del report è dedicata alle storie raccontate dai protagonisti dei percorsi di integrazione, spesso tortuosi e complessi, eppure da leggere con attenzione perché ricchi di spunti operativi.

Nel 2023 ci siamo incontrati con le Città della Carta a Torino e Milano per la prima “City to City visit”, una preziosa due-giorni di scambio di esperienze e auto-formazione. A novembre 2024 torniamo a incontrarci per una nuova “City to City visit” a Roma, rafforzando sempre di più un'alleanza strategica e generativa.

**Chiara Cardoletti**  
**Rappresentante UNHCR per l'Italia, la Santa Sede e San Marino**

<sup>1</sup> UNHCR Regional Bureau for Europe, *Promoting Refugee Integration and Inclusion: Empowering Municipalities Across Europe*, agosto 2024, <https://www.unhcr.org/europe/media/2024-policy-brief-promoting-refugee-integration-and-inclusion-empowering-municipalities>

## IL PUNTO DI VISTA DELL'ANCI



L'integrazione dei rifugiati non avviene in luoghi astratti e indeterminati, ma sui territori, nelle piazze, presso i servizi e nelle aziende delle nostre città, siano esse grandi metropoli o piccoli paesi. Il benessere dei rifugiati, dunque, va di pari passo con quello delle comunità che risiedono nei Comuni. Una verità semplice ma robusta, che i Sindaci praticano da sempre, e che rappresenta il filo conduttore della funzione di ANCI a livello nazionale e territoriale.

Per questo abbiamo sposato con convinzione l'iniziativa di UNHCR volta a diffondere l'adozione della Carta per l'Integrazione, di cui questa pubblicazione rappresenta una prima, utile restituzione.

Il partenariato strategico tra ANCI e UNHCR ha radici storiche di grande valore, essendo a fondamento del Sistema italiano di accoglienza e integrazione (SAI) basato sulla rete italiana di Comuni per l'accoglienza. Una rete che trova proprio nel pieno coinvolgimento delle comunità locali e nell'attenzione alla sostenibilità delle misure su scala locale il suo principio fondativo.

Con questa iniziativa, che nei prossimi mesi intendiamo ulteriormente promuovere presso i Comuni italiani, la collaborazione tra UNHCR e ANCI si rafforza ulteriormente. Sappiamo quanto siano importanti per i Comuni le occasioni di collaborazione e scambio con settori determinanti della società civile e con organismi internazionali come UNHCR, aprendosi anche a percorsi rafforzati di partecipazione dei rifugiati, così come dei cittadini tutti, alle scelte che direttamente li riguardano.

Non dimentichiamo che le Città che oggi aderiscono alla Carta hanno già un'esperienza di governance sociale e amministrativa solida, caratterizzata da una convinta adesione al modello dell'accoglienza diffusa, in ambito SAI, e nel quadro di una collaborazione virtuosa con le altre istituzioni, pubbliche e private, del territorio. Le vogliamo ringraziare, per la generosità con cui mettono a disposizione delle altre realtà il proprio patrimonio conoscitivo ed esperienziale, attivando un arricchimento reciproco che in ANCI è virtuosa consuetudine.

**Veronica Nicotra**

**Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)**

## IL PERCORSO DELLA CARTA PER L'INTEGRAZIONE

La Carta per l'Integrazione è il documento programmatico di una rete di enti locali consapevoli di svolgere "un ruolo chiave nell'elaborazione di politiche e nella promozione di misure utili a favorire la valorizzazione delle differenze e una positiva integrazione sociale, culturale ed economica" delle persone rifugiate. Scopi principali della Carta sono lo scambio di esperienze, il confronto con le istituzioni e l'individuazione di soluzioni operative. Attraverso la cooperazione fra i Comuni, la Carta per l'Integrazione vuole quindi promuovere un laboratorio permanente di ricerca e attuazione di percorsi innovativi, strutturali e partecipativi.

**2021-22**

UN GRUPPO DI LAVORO COMPOSTO DA SEI CITTÀ (**BARI, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA E TORINO**) ELABORA INSIEME ALL'UNHCR IL TESTO DELLA CARTA PER L'INTEGRAZIONE E LE CITTÀ ADERISCONO FORMALMENTE ALLA CARTA ATTRAVERSO UNA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE.

**2022-23**

IL GRUPPO DI LAVORO DELLE CITTÀ, COSTITUITO DA CITTÀ METROPOLITANE E CAPOLUOGO DI REGIONE, CONTINUA A INCONTRARSI REGOLARMENTE, ELABORANDO UNA ACTION CHECK LIST PER LO SVILUPPO DI HUB PER L'INTEGRAZIONE: È IL PROGRAMMA SPAZIO COMUNE, ATTIVO A BARI, MILANO, NAPOLI, ROMA E TORINO. I COMUNI DI BARI, NAPOLI E MILANO FIRMANO PROTOCOLLI DI COLLABORAZIONE CON L'UNHCR, E A NOVEMBRE 2023 LE SEI CITTÀ FIRMATARIE (PIÙ BOLOGNA) SI INCONTRANO A TORINO E MILANO PER LA PRIMA CITY TO CITY VISIT DELLA CARTA PER L'INTEGRAZIONE.

**2024**

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (**ANCI**) E L'UNHCR FIRMANO UN PROTOCOLLO CHE HA LO SCOPO DI PROMUOVERE IL RAFFORZAMENTO DEL SAI E L'ADOZIONE DELLA CARTA PER L'INTEGRAZIONE. CINQUE CITTÀ (**BOLOGNA, BRESCIA, GENOVA, PADOVA E RAVENNA**) SOTTOSCRIVONO LA CARTA PORTANDO A UNDICI IL NUMERO DEI COMUNI ADERENTI. SI ATTIVA UNA COMUNITÀ DI PRATICHE SULL'ESPERIENZA DEGLI HUB PER L'INTEGRAZIONE E UN SOTTOGRUPPO DI LAVORO PER L'ELABORAZIONE DI PROPOSTE SUL RUOLO DEI COMUNI NEL RILASCIO E RINNOVO DEI DOCUMENTI DELLE PERSONE RIFUGIATE.



© UNHCR/ANTOINE TARDY

## LA CARTA PER L'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI

*Fattore di arricchimento e sviluppo armonico dei territori e principio guida per il presente e il futuro delle nostre città, l'integrazione delle persone richiedenti asilo e rifugiate è un valore basilare sul quale investire le nostre migliori energie e il nostro sforzo collettivo.*

*Noi enti locali svolgiamo un ruolo chiave nell'elaborazione di politiche e nella promozione di misure utili a favorire la valorizzazione delle differenze e una positiva integrazione sociale, culturale ed economica, da considerarsi come il risultato di un processo dinamico fondato sulla partecipazione di tutti gli attori sociali e delle persone rifugiate.*

*Consapevoli della complessità di questi processi riteniamo fondamentale costruire una rete che possa facilitare lo scambio di esperienze e conoscenze, un proficuo confronto con le istituzioni nazionali e l'identificazione di soluzioni operative, anche attraverso una più stretta collaborazione tra i nostri servizi e sportelli, al fine di accrescerne qualità ed efficacia nel supporto all'integrazione.*

*Chiediamo alle altre istituzioni nazionali e locali, al terzo settore e alla società civile, la collaborazione necessaria a realizzare le attività descritte in questa Carta, a beneficio delle persone richiedenti asilo e rifugiate e delle comunità di accoglienza.*



*Riconoscendoci in questa premessa e così come indicato dall'art. 3 della Costituzione Italiana, con il supporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), noi Comuni ed Enti locali aderenti alla Carta rinnoviamo la nostra disponibilità a promuovere e favorire nei nostri territori processi di integrazione e di inclusione e ci impegniamo concretamente a:*

- ▶ **compartecipare al rafforzamento del sistema nazionale di accoglienza** nel rispetto di una equa, ragionata e sostenibile governance dei flussi e delle quote dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale presenti sul territorio nazionale, sviluppando un sistema territoriale di accoglienza che favorisca l'integrazione delle persone rifugiate a partire dal loro arrivo in Italia e che includa percorsi individualizzati di supporto, preferendo l'accoglienza diffusa in piccoli nuclei e diffondendo l'accoglienza in famiglia;
- ▶ **rafforzare il legame fra il sistema di accoglienza e il welfare** promosso dagli Enti locali, sviluppando un sempre maggiore raccordo fra il sistema SAI e le politiche e misure di welfare locale, indispensabile a garantire l'efficacia degli interventi anche oltre il periodo di accoglienza;
- ▶ **facilitare una rapida acquisizione dei documenti essenziali** (residenza e carta di identità, tessera sanitaria, rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno), ricercando una sempre maggiore collaborazione con le altre autorità locali e nazionali competenti al fine di accelerare i tempi dei procedimenti che hanno un impatto significativo sui percorsi di inclusione, oltre che sulla sfera personale e psicologica, delle persone rifugiate;

- ▶ **promuovere soluzioni abitative post-accoglienza** da raccordare con le politiche locali in ambito abitativo, favorendo, di concerto con i soggetti pubblici e privati attivi sui rispettivi territori, percorsi di accompagnamento all'abitare per le persone rifugiate;

- ▶ **promuovere la tutela della salute**, attraverso un migliore coordinamento con i servizi sanitari dedicati, in particolare per quanto riguarda la salute mentale, e aumentando la disponibilità di posti DM/DS nel sistema SAI;

- ▶ **sostenere l'empowerment delle persone rifugiate**, anche attraverso il coinvolgimento delle loro associazioni, favorendo l'inserimento nel tessuto sociale e culturale e potenziando il rapporto con le istituzioni come passo essenziale per un'efficace

analisi delle criticità e l'individuazione di soluzioni innovative, massimizzando l'efficacia degli interventi e contribuendo a una maggiore coesione sociale;

- ▶ **consolidare i servizi rivolti alle persone rifugiate adottando un approccio one-stop-shop** e coinvolgendo le altre istituzioni attive nel territorio, il terzo settore e il volontariato, per realizzare percorsi di accompagnamento individualizzato nella risposta ai bisogni e nella valorizzazione delle competenze delle persone rifugiate;

- ▶ **favorire lo scambio e gli incontri tra le persone rifugiate e la comunità locale**, attraverso programmi di volontariato, mentoring e di inclusione mediante l'istruzione, lo sport, la cultura, la cucina e altre forme di partecipazione;

- ▶ **assicurare la sostenibilità delle attività e dei servizi** nel lungo periodo, razionalizzando le risorse disponibili a livello locale, nazionale e comunitario, con un costante monitoraggio del fenomeno e degli interventi che preveda una co-partecipazione di tutti gli attori istituzionali coinvolti nel percorso di inclusione delle persone rifugiate.

**Gli Enti locali aderenti: Bari, Bologna, Brescia, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Ravenna, Roma, Torino**



**L'ADESIONE ALLA CARTA PER L'INTEGRAZIONE È APERTA A TUTTI I COMUNI ITALIANI. PER INFORMAZIONI SU COME ADERIRE SI PUÒ SCRIVERE ALL'INDIRIZZO: [integrazione@unhcr.org](mailto:integrazione@unhcr.org)**

## I NUMERI



L'aumento dell'attenzione e della consapevolezza dell'importanza del tema dell'integrazione sono anche dovuti alla crescita costante della popolazione rifugiata in Italia. Secondo l'ISTAT, su un totale di poco più di 3 milioni di nuovi permessi di soggiorno emessi tra il 2011 e il 2022, il 23,4% sarebbero per ragioni legate all'asilo o ad altre forme di protezione.

Questo dato, secondo solo a quello relativo ai ricongiungimenti familiari, sovrverte un fenomeno che si era consolidato nel tempo di una immigrazione di cittadini di Paesi terzi prevalentemente alimentata dagli arrivi di lavoratori stranieri che facevano ingresso con il relativo visto per lavoro.

Il progressivo aumento degli arrivi ha avuto un evidente impatto sul consolidamento della popolazione rifugiata presente in Italia. Sempre secondo l'ISTAT, infatti, all'1 gennaio 2023 il numero di persone titolari di un permesso di soggiorno per richiesta asilo o per le diverse forme di protezione previste dall'ordinamento italiano, erano 350.342 (vedi tabella 1), un numero fortemente in aumento rispetto all'anno precedente anche in ragione dell'arrivo dei cittadini ucraini a causa del conflitto scoppiato nel loro Paese e che ha reso la loro comunità quella prevalente tra i beneficiari di una forma di protezione.

**TABELLA 1. NUMERO DI PERSONE BENEFICIARIE DI PROTEZIONE E RICHIEDENTI ASILO, SUDDIVISI PER CITTADINANZA (LE PRIME 10) E TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO, VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI AL 01/01/2023.**

PAESE DI ORIGINE	NUMERI ASSOLUTI	%	TIPO DI PERMESSO DI SOGGIORNO				TOTALE
			BENEFICIARI DI PROTEZ. INTERNAZ. %	RICHIEDENTI ASILO %	BENEFICIARI DI PROTEZ. TEMPORANEA %	ALTRE FORME DI PROTEZIONE %	
Ucraina	154.621	44.1	1.7	0.8	94.1	3.4	100,0
Nigeria	32.022	9.1	52.1	21.6	0.0	26.3	100,0
Pakistan	24.132	6.9	42.5	40.6	0.0	16.9	100,0
Bangladesh	17.117	4.9	11.0	63.3	0.0	25.7	100,0
Mali	12.814	3.7	79.2	4.5	0.0	16.3	100,0
Afghanistan	11.633	3.3	93.9	5.6	0.0	0.5	100,0
Gambia	6.961	2.0	34.3	20.1	0.0	45.7	100,0
Somalia	6.871	2.0	95.1	4.2	0.0	0.7	100,0
Senegal	6.510	1.9	33.6	18.9	0.0	47.4	100,0
El Salvador	5.803	1.7	67.7	21.8	0.0	10.4	100,0
Altri	71.861	20.5	53.3	26.6	1.2	18.9	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>350.345</b>	<b>100.0</b>	<b>30.2</b>	<b>15.2</b>	<b>41.8</b>	<b>12.8</b>	100,0

Fonte: Istat, 2023 su dati del Ministero dell'Interno

L'arrivo dei rifugiati ucraini ha anche modificato in maniera sostanziale la composizione di genere della popolazione rifugiata, portando all'inizio del 2023, sempre secondo i dati ISTAT, al 47,7% la percentuale di donne sul totale con un'inversione di tendenza considerevole rispetto agli anni precedenti in cui la popolazione era composta prevalentemente da giovani uomini soli.

Con riferimento alla distribuzione geografica, come si evince dalla tabella 2, le regioni con una presenza maggiore sono la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Campania e il Piemonte che da sole raggiungono quasi il 55% del totale del numero di persone titolari di un permesso di soggiorno per richiesta asilo o per protezione.

**TABELLA 2. NUMERO DI PERSONE BENEFICIARIE DI PROTEZIONE E RICHIEDENTI ASILO, SUDDIVISI PER REGIONE E TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO, VALORI ASSOLUTI AL 01/01/2023.**

REGIONE	TIPO DI PERMESSO DI SOGGIORNO					TOTALE
	RIFUGIATI Valori assoluti	PROTEZIONE SUSSIDIARIA	PROTEZIONE TEMPORANEA	RICHIEDENTI ASILO	ALTRE FORME DI PROTEZIONE	
Piemonte	5.898	4.095	9.852	3.311	3.503	26.659
Valle d'Aosta	78	60	426	152	90	806
Lombardia	8.787	6.753	26.356	12.208	6.574	60.678
Trentino-Alto Adige	1.492	1.337	3.369	1.578	753	8.529
Veneto	2.865	2.168	12.638	3.203	2.704	23.578
Friuli-Venezia Giulia	1.629	2.243	5.510	1.416	955	11.753
Liguria	1.521	760	5.689	2.993	1.780	12.743
Emilia-Romagna	4.219	3.185	17.079	5.952	4.741	35.176
Toscana	3.623	4.177	8.095	4.225	4.062	24.182
Umbria	831	813	2.114	843	492	5.093
Marche	1.587	1.311	3.955	2.007	1.011	9.871
Lazio	8.782	10.085	13.842	2.923	5.359	40.991
Abruzzo	993	1.700	5.603	1.370	568	10.234
Molise	474	530	551	711	345	2.611
Campania	2.493	3.304	16.091	3.659	3.532	29.079
Puglia	2.830	3.011	4.262	2.024	3.232	15.359
Basilicata	488	380	952	712	453	2.985
Calabria	2.055	1.627	4.593	1.115	1.213	10.603
Sicilia	2.525	3.949	3.746	2.493	2.673	15.386
Sardegna	592	632	1.644	402	759	4.029
<b>ITALIA</b>	<b>53.762</b>	<b>52.120</b>	<b>146.367</b>	<b>53.297</b>	<b>44.799</b>	<b>350.345</b>

Fonte: Istat, 2023 su dati del Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda l'accoglienza, il ruolo molto rilevante delle città della Carta per l'Integrazione è confermato dal numero di posti SAI (Tabella 3) di cui i Comuni sono titolari, che rappresentano complessivamente il 18% del totale nazionale (41.110 posti finanziati al 31 agosto 2024), il 16% dei posti ordinari e addirittura un quarto dei posti riservati ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) e alle persone con necessità specifiche (DS-DM, Assistenza Sanitaria Specialistica-Disagio Mentale).

Sono posti che aumentano ulteriormente se si considera l'area più vasta delle relative province di riferimento, con un numero di posti complessivo pari al 29% del totale nazionale (Tabella 4).

**TABELLA 3. POSTI SAI FINANZIATI, DIVISI PER CATEGORIE, DI CUI I COMUNI DELLA CARTA PER L'INTEGRAZIONE SONO ENTI TITOLARI, AL 31 AGOSTO 2024.**

COMUNI DELLA CARTA PER L'INTEGRAZIONE	POSTI ORDINARI	POSTI PER MSNA	POSTI DS-DM
Bari	118	117	0
Bologna	1.650	350	110
Brescia	92	0	0
Genova	300	183	0
Milano	542	400	15
Napoli	230	10	0
Padova	70	30	0
Palermo	181	200	4
Ravenna	94	69	0
Roma	1.727	40	24
Torino	605	112	36
<b>TOTALE</b>	<b>5.609</b>	<b>1.511</b>	<b>189</b>

Fonte: ANCI - Servizio Centrale.

**TABELLA 4. POSTI SAI FINANZIATI, DIVISI PER CATEGORIA, CHE INSISTONO SULLE PROVINCE O CITTÀ METROPOLITANE DI RIFERIMENTO DELLE CITTÀ DELLA CARTA PER L'INTEGRAZIONE, AL 31 AGOSTO 2024.**

PROVINCE SU CUI INSISTONO COMUNI TITOLARI DI PROGETTI SAI	POSTI ORDINARI	POSTI PER MSNA	POSTI DS-DM
Bari	748	153	0
Bologna	1.764	350	110
Brescia	596	0	25
Genova	578	183	0
Milano	1.055	426	15
Napoli	1.188	116	0
Padova	182	30	0
Palermo	426	268	4
Ravenna	119	83	0
Roma	1.917	40	38
Torino	1.242	148	46
<b>TOTALE</b>	<b>9.815</b>	<b>1.797</b>	<b>238</b>

Fonte: ANCI - Servizio Centrale.

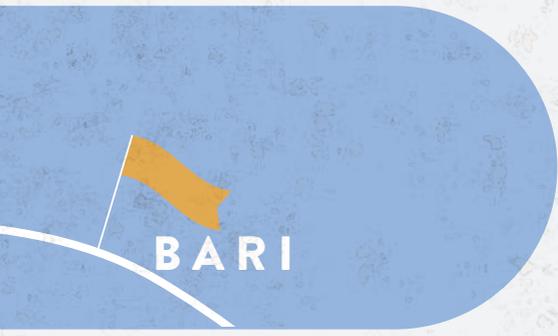
## LE STORIE DI INCLUSIONE

È nella **dimensione locale** che le persone rifugiate vivono la propria quotidianità e, non senza difficoltà, entrano a far parte della società che li accoglie. Lo sforzo dei Comuni italiani, grandi e piccoli, è decisivo. Le città aderenti alla Carta per l'Integrazione, con i propri dipartimenti dedicati all'inclusione e alla coesione sociale responsabili dei progetti territoriali SAI, inaugurano e rafforzano hub, poli multifunzionali e sportelli per la fornitura di servizi, informazione e supporto, e mobilitano risorse per lo sviluppo di progettualità ulteriori, ad esempio nell'ambito del Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI), rappresentando un esempio concreto di questo sforzo. I Comuni prevengono e combattono l'esclusione e promuovono il benessere della comunità, non solo attraverso politiche e misure per ridurre il disagio e la povertà ma anche con il coinvolgimento attivo e diretto dei destinatari dei servizi in percorsi di inclusione sociale ed economica.

Le storie raccolte in questo report<sup>2</sup> provengono dal Sud, dal Centro e dal Nord Italia. A parlare sono persone rifugiate arrivate in Italia in modi differenti, ognuna con i propri bisogni, ambizioni e speranze, e queste storie confermano ancora una volta come l'integrazione delle persone rifugiate sia un processo che non si esaurisce nel periodo trascorso in accoglienza: l'accoglienza costituisce una prima e determinante tappa, ma per garantire risposte adeguate ai bisogni dei rifugiati e dei territori e rafforzare la **coesione sociale** è necessario coinvolgere altre aree di competenza dei Comuni (ad esempio, i servizi sociali, l'anagrafe, la casa, i trasporti) e un ampio numero di attori, pubblici e privati, istituzioni, aziende, associazioni sportive e di volontariato, reti di volontariato, famiglie, singoli cittadini e le stesse persone rifugiate, con il proprio bagaglio di creatività, esperienza e competenze. Serve tempo, serve una regia, una governance.

A lungo si è guardato all'Italia come a una terra di passaggio verso altri Paesi europei. Oggi, sempre di più - a dircelo sono i dati e le storie raccolti in questo report - i territori italiani sono luoghi dove si misura la capacità di offrire protezione a persone in fuga a causa di guerre, persecuzioni e violazioni dei diritti umani e soprattutto di garantire che le persone rifugiate possano essere **risorse** per i territori che le accolgono, costruendo la propria autonomia e contribuendo al benessere di tutta la società.

<sup>2</sup> Il Comune di Brescia ha aderito alla Carta per l'Integrazione in fase di chiusura del presente report, pertanto non è stato possibile raccogliere la storia di inclusione in questa città.



# LA RESILIENZA DI YULIIA TRA FAMIGLIA, COMUNITÀ E NUOVA VITA IN ITALIA

Yuliia, 39 anni originaria della regione di Kiev, arriva in Italia a giugno 2022, pochi mesi dopo l'inizio della guerra in Ucraina. Con due figli adolescenti al suo fianco, lascia la sua casa vicino a Bucha e Irpin, zone colpite duramente dai combattimenti, nella speranza di trovare un rifugio sicuro. «Pensavo che saremmo rimasti solo due o tre mesi e poi saremmo tornati a casa, racconta Yuliia, ma alla fine abbiamo deciso di stabilirci qui».



**YULIIA**, 39 ANNI  
LASCIA L'UCRAINA  
NEL 2022 INSIEME  
AI SUOI DUE FIGLI  
ADOLESCENTI

**La fuga verso l'Italia non è facile, soprattutto per i figli di Yuliia, di 15 e 14 anni. L'adattamento è una sfida:** «Per i bambini piccoli forse è più semplice, ma per gli adolescenti è diverso. Avevano una vita, degli amici in Ucraina, e qui siamo arrivati senza parlare la lingua e senza conoscere nessuno». Sebbene avesse già visitato l'Italia da turista, anche Yuliia deve imparare l'italiano per integrarsi nel nuovo contesto. Grazie a un corso online gratuito, raggiunge un livello B1-B2, che le permette di muoversi con più sicurezza.

Laureata in Scienze del marketing, prima di lasciare l'Ucraina, Yuliia era una fotografa professionista con uno studio tutto suo. «Lavorare come fotografa in Italia è un'altra cosa. Aprire una partita IVA sembrava impossibile e avevo bisogno di iniziare subito a lavorare. Dopo la guerra ho sentito il bisogno di aiutare altri che stavano affrontando una situazione simile alla mia». La voglia di sostenere chi, come lei, è fuggito da un conflitto, la porta a cercare un lavoro nel settore sociale. Dopo molte difficoltà e tentativi, trova un annuncio di ActionAid per lavorare a Spazio Comune, l'hub per l'integrazione dell'Assessorato al welfare del Comune di Bari, realizzato con il supporto di UNHCR e ActionAid. Yuliia viene assunta come leader di comunità, con l'obiettivo di coinvolgere le persone rifugiate nelle azioni di progetto. «Spazio Comune dispone di sportelli di orientamento lavorativo e di orientamento abitativo, gestiti dal nostro personale di riferimento e organizza attività ed eventi culturali in base alle esigenze dei rifugiati». Il leader di comunità diffonde informazioni sul funzionamento dei servizi e aiuta a identificare i bisogni e le difficoltà dei rifugiati comunicando con loro, fungendo così da elemento di collegamento con la comunità.

Il leader della comunità aiuta a identificare i bisogni e le difficoltà dei rifugiati comunicando con loro, fungendo così da elemento di collegamento con la comunità. **Questo ruolo permette a Yuliia di mettere a frutto la sua esperienza personale per aiutare altre persone rifugiate a orientarsi in un nuovo Paese:** «Adesso vedo cosa significa davvero essere una persona rifugiata. Per chi non conosce la lingua o i servizi del territorio, tutto diventa più difficile. Chi è fuggito dall'Ucraina ha avuto accesso rapido ai permessi di soggiorno, molti altri rifugiati devono attendere per mesi o anni prima di ottenere lo stesso riconoscimento. Il nostro lavoro a Spazio Comune è fondamentale per fornire supporto e orientamento».

**“ Adesso vedo cosa significa davvero essere una persona rifugiata. Per chi non conosce la lingua o i servizi del territorio, tutto diventa più difficile ”**

Yuliia sente di aver attivamente contribuito a creare una rete di supporto tra le persone rifugiate ucraine a Bari, sia tra coloro che sono arrivate recentemente sia tra quelle che vivono in Italia da molti anni. «Oltre al lavoro con Spazio Comune, adesso mi chiamano spesso per chiedermi consigli su cosa fare, dove andare», racconta. La sua empatia, nata dall'esperienza di fuga e adattamento, le ha permesso di diventare un punto di riferimento per molte persone. «Aiutare mi dà molta soddisfazione», confessa Yuliia, «mi ispira sapere che posso fare la differenza per qualcuno». I servizi e gli strumenti ci sono ma essere isolati rende faticoso muoversi e trovare una strada. Credo che progetti come Spazio Comune restituiscano alle persone la dignità di vivere invece che sopravvivere».

Nonostante il percorso non sia stato semplice, Yuliia guarda al futuro con speranza e determinazione. Vorrebbe continuare a lavorare nel settore sociale e delle migrazioni e sta pensando di proseguire i suoi studi in assistenza sociale. «Mi sento finalmente nel posto giusto. Ora so cosa voglio fare e sento che questo è il mio percorso».

Con il suo impegno a Spazio Comune e il suo desiderio di continuare a crescere in ambito sociale, Yuliia è l'esempio di una donna che, nonostante le difficoltà, ha saputo ricostruire la propria vita in un nuovo Paese, trasformando le sue esperienze dolorose in un'opportunità per aiutare gli altri.

**Storia raccolta da Giulia Capodiecì, Public Relations and Brand Communication Officer, ActionAid Italia.**

# IL CAMMINO VERSO IL RECUPERO DELLA FIDUCIA IN ME STESSO

Ogni mattina, appena sveglio, Fulo va in cucina, mette l'acqua sul fuoco e aspetta. Quando bolle, aggiunge l'Ataya, un tè alla menta tipico del suo Paese, e lo zucchero bianco. Per mischiarlo travasa il liquido da un bicchiere all'altro, con calma e precisione, per diverse volte. «Più densa è la schiuma, migliore è il tè», spiega. Dopodiché lo assapora lentamente. È il rituale che cadenza le sue giornate: tè prima di andare al lavoro la mattina, tè appena rientrato a casa la sera. Da quando è in Italia, Fulo, è accolto nel progetto SAI per persone vulnerabili, **ha svolto diverse professioni: magazziniere, fattore, taglialegna, addetto alle pulizie...** ma il tè è sempre stata la cornice che separa due momenti di vita: il lavoro e il riposo.

«Sono nato in Gambia, in una piccola città che si chiama Lamin, 29 anni fa», racconta con la voce roca e pacata. «Sono arrivato in Italia, a Lampedusa, con la barca: era il 26 maggio del 2017». Come la maggior parte dei rifugiati e dei migranti giunti nel nostro paese mettendo a rischio la propria vita in mare, anche Fulo ricorda perfettamente la data del suo sbarco. Come se fosse una seconda data di nascita, l'inizio della sua nuova vita. «Appena ho visto la terra ero felice: la barca era rotta e stava entrando tanta acqua, pensavo di morire», ricorda. Fulo è timido, guarda in basso e dà risposte molto brevi. Parla poco l'italiano, ma lo capisce benissimo.

**Quando è arrivato in Italia non conosceva nessuno, ma con il tempo si è costruito la sua rete.** Ha vissuto prima a Bologna, poi a Modena, a Carpi e infine a Granarolo dell'Emilia, in una struttura di accoglienza gestita dalla cooperativa Arca di Noè (partner del Consorzio L'Arcoiaio), nell'ambito del

Progetto SAI del Comune di Bologna coordinato da ASP Città di Bologna. «Non ho mai pensato di andare via dall'Italia in un altro Paese», dice. «Bologna mi piace tantissimo, la vita quotidiana è bella, ci sono tante opportunità». Fulo è molto serio, ma quando sorride gli si illumina il volto.

«Il primo lavoro che ho trovato era all'interporto, facevo il magazziniere», racconta. «Era molto faticoso». Fulo allora è stato supportato dagli operatori e dalle operatrici dell'Area Formazione e Riqualficazione professionale, Orientamento e Accompagnamento all'Inserimento lavorativo dello stesso progetto SAI. «Fulo non può fare sforzi, per via dei suoi problemi fisici: per questo abbiamo dovuto escludere una serie di lavori e la ricerca di un'occupazione è stata più difficile», spiega Costanza Preziosi, che ha seguito il suo percorso per conto della cooperativa sociale Abantu, una delle realtà del terzo settore impegnate nel servizio. «Lui è molto affidabile, arriva sempre puntualissimo e si ricorda di tutti gli appuntamenti. È molto metodico: può sembrare silenzioso, ma quando 'si scioglie' sa creare delle belle relazioni con chi gli sta intorno».

Così Fulo inizia un tirocinio in una fattoria: lavora con gli animali, prepara il mangime, pulisce le stalle. Un'esperienza molto positiva, che si conclude dopo sei mesi. Successivamente viene assunto con un contratto a tempo determinato in un'azienda agricola a Sasso Marconi, sull'Appennino bolognese: «Tagliavo la legna», racconta. «Il primo giorno me ne hanno portata tantissima, ho finito tutto, ma la schiena mi faceva male». Due mesi dopo Fulo decide di cambiare, anche perché per raggiungere l'azienda ci voleva più di un'ora con l'autobus.

Tutte le esperienze fatte hanno permesso a Fulo di sperimentarsi in diversi contesti di lavoro, consentendogli di **recuperare la fiducia nelle proprie capacità e acquisirne di nuove**, di riuscire a muoversi nel territorio in autonomia e costruire relazioni positive.

Il suo percorso prosegue con la collaborazione sinergica del progetto SAI con altre realtà istituzionali, quali l'Ufficio di collocamento mirato e i Servizi sanitari del territorio. Oggi Fulo ha un lavoro adatto a lui, è assunto con un contratto a tempo determinato in una cooperativa sociale con il sostegno dei contributi del Fondo regionale disabili<sup>3</sup>.

«Faccio le pulizie, due ore la mattina e due il pomeriggio», dice. «Intanto continuo a studiare l'italiano: ho sempre con me il dizionario inglese-italiano, per imparare nuove parole».

Nel frattempo, Fulo sta facendo progressi verso la piena autonomia: raggiungere il posto di lavoro da solo con i mezzi pubblici, comunicare con il proprio datore di lavoro in italiano, chiedere aiuto e segnalare i problemi, quando si presentano. «È stato un percorso lungo e faticoso, ma alla fine ci siamo riusciti», dice soddisfatta Costanza. Il contratto scadrà a gennaio 2025. «Il mio sogno è quello di continuare a lavorare, trovare una casa in affitto e rimanere a Bologna», conclude Fulo. «In Gambia mia madre è sola con le mie sei sorelle: voglio continuare ad aiutare la mia famiglia, fanno affidamento su di me».

**Storia raccolta da Alice Facchini nell'ambito del progetto SAI metropolitano del Comune di Bologna, coordinato da ASP Città di Bologna.**

<sup>3</sup> Al Fondo Regionale Disabili sono destinati i contributi versati dai datori di lavoro a fronte delle procedure di esonero e gli importi delle sanzioni amministrative previste dalla legge n. 68 del 1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", oltre ai contributi di fondazioni, enti pubblici e soggetti privati. Le misure previste dal Fondo hanno lo scopo di incentivare l'inserimento in tirocinio, l'assunzione e il consolidamento dei rapporti di lavoro delle persone con le caratteristiche di disabilità descritte all'articolo 1 della legge 68/99.

**“ Il mio sogno è di continuare a lavorare, trovare una casa in affitto e rimanere a Bologna ”**

**FULO, 29 ANNI  
DAL GAMBIA SBARCA  
A LAMPEDUSA  
IL 26 MAGGIO 2017**





GENOVA

## DALLA GUERRA ALLA RINASCITA



**ANWAR**, PADRE DI DUE  
BIMBE, LASCIA LA SIRIA  
NEL 2011. IN LIBANO ABBANDONA  
LA SCUOLA PER IMPARARE  
UN MESTIERE.

Anwar è un ragazzo come tanti. Una vita normale e una famiglia felice, in Siria. Studia in una scuola superiore con indirizzo economico-commerciale quando, improvvisamente, nel 2011 la sua vita cambia per sempre. La guerra civile scoppia con violenza inaudita, stravolgendo la quotidianità di milioni di siriani. Un conflitto senza fine, che costringe la famiglia di Anwar a scappare in Libano. Lì non mancano le difficoltà. Il costo della vita è troppo alto: Anwar lascia la scuola per andare a lavorare, provando vari mestieri fino a specializzarsi come operaio saldatore.

In Libano Anwar trova l'amore ma la sua prima bimba, la dolcissima Jasmine, è malata e ha bisogno di cure mediche specialistiche. Alcuni amici lo mettono in contatto con la Comunità di Sant'Egidio, che attraverso un corridoio umanitario riesce a far ricoverare la bambina all'Istituto Gaslini di Genova, dove Anwar e la moglie si trasferiscono per starle accanto.

**È un periodo altalenante, di sprazzi di speranza alternati a momenti di sconforto. Alti e bassi segnati dalla difficoltà di ricostruirsi, ancora una volta, una nuova vita.** Le prime settimane vissute a Genova sono difficili. La barriera linguistica, per Anwar e la moglie, sembra insormontabile. Comunicare con le autorità e i datori di lavoro è difficile, ma grazie alla solidarietà di alcune Ong e alla generosità di molti genovesi, la coppia trova un alloggio temporaneo in un centro di accoglienza gestito dalla Diaconia Valdese.

“ **La storia di Anwar è un esempio, simbolo di speranza e resilienza per molti** ”

Nel frattempo, la notizia più bella di tutte: ad Anwar è nata un'altra figlia. Ma Jasmine non guarisce. La famiglia si trasferisce in Germania, dove i medici consigliano di tornare a Genova per sottoporre la piccola a un intervento più invasivo. Tutto da rifare, ancora una volta. Ma Genova è pronta ad abbracciare nuovamente la famiglia di Anwar, accolta da una struttura del progetto SAI, coordinato dal Comune di Genova e gestito dalla Cooperativa Il Cesto.

Anwar ha un cuore grande, e la scorza dura. Imparato l'italiano grazie ad alcuni corsi di lingua tenuti da volontari, trova lavoro come manovale in un cantiere edile. Anwar è apprezzato dal punto di vista umano e professionale. Ma per stabilizzarsi e garantirsi un futuro tranquillo, deve certificare la sua competenza come saldatore. Il progetto SAI lo aiuta a sostenere il 50% della spesa per ottenere tre brevetti di diverse tipologie di saldature che gli permettono di crescere nella sua attività professionale.

Trova quindi impiego nel cantiere dello scolmatore del Bisagno, infrastruttura che preserverà Genova dalle alluvioni, creando un legame simbolico tra la stabilità economica della famiglia di Anwar e la sicurezza idrogeologica del capoluogo ligure. Finalmente, dopo tante peripezie, le tessere cominciano a incasellarsi.

Jasmine guarisce, e le sorelline trovano due scuole accoglienti dove integrarsi, mentre Anwar corona il sogno di ottenere un contratto a tempo indeterminato. In questo modo, la famiglia può uscire dall'accoglienza del SAI: Anwar affitta un appartamento, prende la patente italiana e compra un'auto usata. Tutto ciò senza mai dimenticare la Siria: infatti, **in questi anni, Anwar non smette di collaborare con altre famiglie per mantenere vive, anche in Italia, la cultura e le tradizioni del suo Paese.**

La storia di Anwar è un esempio, simbolo di speranza e resilienza per molti. I suoi consigli hanno aiutato altri rifugiati, dimostrando che dalle ceneri delle peggiori tragedie possono rinascere, come fenici, bellissime esperienze di riscatto. Determinazione, solidarietà e speranza, possono superare le avversità più grandi. Umanità, fratellanza e amicizia, costruiscono un futuro di pace e sicurezza per tutti.

**Storia raccolta da Roberto Bordi, Ufficio stampa del Comune di Genova.**

**“ L’arte mi ha salvato molte volte. L’arte è sempre attorno a noi, tutti i giorni. Senza l’arte saremmo solo dei cavernicoli! ”**

Fin da bambino José vuole dipingere. È una passione forte, profonda, che lo porta a partecipare a un programma di murales sponsorizzato dal governo venezuelano. La paga è scarsa, ma è la sola strada da percorrere per coltivare la sua passione. Un giorno, però, il padre abbandona la mamma di José e il ragazzino deve crescere di colpo, mettendo da parte i suoi sogni.

Anni dopo, quando José è ormai adulto, la situazione politica ed economica in Venezuela si aggrava. «Eravamo seduti a tavola – racconta - ho guardato la mia famiglia e mi sono accorto di quanto fossero magri e malati». Disperato, José decide di partecipare a una manifestazione contro il governo. Durante il corteo, però, viene picchiato dalla polizia e decide di fuggire in Colombia, dove confida di trovare lavoro e sostenere i suoi cari rimasti in Venezuela. In Colombia la situazione degli esuli non è delle migliori, molti dei compagni di José finiscono nel giro della droga, ma lui resiste. È il momento di un'altra fuga, verso l'Ecuador, dove José fa venire tutta la sua famiglia.

In Ecuador José torna a dedicarsi all'arte. **Si guadagna da vivere grazie ai tatuaggi e alle caricature che disegna per strada, ma non ci sono prospettive di lavoro regolare.** Decide quindi di raggiungere una cugina in Italia, dove spera di trovare una situazione più stabile per sé e i suoi cari. «Sognavo l'Italia, volevo visitarla come turista per ammirare le bellezze architettoniche. E le collezioni

**JOSÉ, PROVIENE DAL VENEZUELA.  
IN ITALIA PORTA LA SUA GRAN-  
DISSIMA PASSIONE PER L'ARTE.**

d'arte!». Arrivato a Milano, la cugina lo indirizza alla Questura per presentare domanda di asilo. Trascorsi alcuni mesi ottiene la protezione sussidiaria.

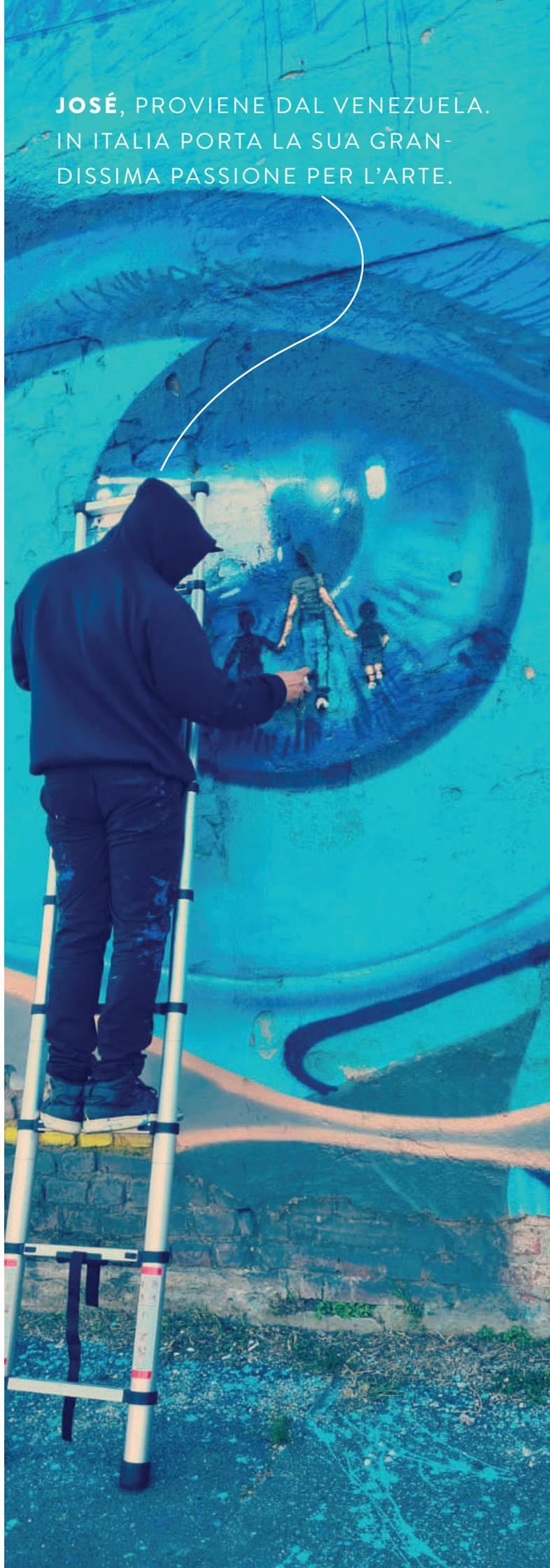
**Tempo dopo, grazie alla procedura di ricongiungimento familiare, la compagna e i figli riescono ad arrivare in Italia** e trovano temporaneamente alloggio da un'amica. José si arrangia, cercando un posto libero nei dormitori e dormendo per strada. Dopo la gioia di riabbracciare la famiglia inizia un altro periodo molto difficile. Grazie alla rete di connazionali, José viene a conoscenza dei servizi disponibili sul territorio, ma molte delle strutture contattate non possono ospitare nuclei familiari. La vita nuovamente separata è un'esperienza frustrante e molto dura.

Finalmente, a seguito di una segnalazione inviata dal centro dove la compagna e i figli sono accolti, José viene contattato da un'assistente sociale del Comune di Milano che propone l'inserimento di tutta la famiglia nel progetto SAI, in un appartamento della Diaconia Valdese.

**«Senza questa opportunità, avremmo continuato a vivere separati e io per strada».**

José frequenta un corso di italiano e partecipa attivamente a un percorso psicologico che lo sta accompagnando nell'elaborazione dei traumi vissuti. «Sogno di trovare un lavoro stabile, di aiutare la mia compagna a concludere gli studi e di dare ai miei figli un futuro migliore. Il mio desiderio è acquistare una casa e portare mia mamma in Italia, continuando, contemporaneamente, a sostenere il resto della famiglia che ancora vive in Venezuela». Senza rinunciare all'arte. José sa che Milano offre molte opportunità e grazie alla comunità artistica della città, José vuole contribuire al miglioramento di alcune zone della città, attraverso progetti artistici. «L'arte per me è vita, dice, e mi ha salvato molte volte. L'arte è sempre attorno a noi, tutti i giorni. Senza l'arte saremmo solo dei cavernicoli!».

**Storia raccolta dalla Diaconia Valdese nell'ambito del progetto SAI del Comune di Milano.**



## LA PROTEZIONE DOPO LA STRADA

Hassan è un rifugiato iracheno proveniente dalla città di Kirkuk, accolto nel progetto SAI della città di Napoli gestito dalla Cooperativa Medihospes.

«Tante volte sono morto e sono rinato di nuovo per arrivare fino a qui». Così Hassan cerca di spiegare il suo viaggio: parte dall'Iraq nel febbraio del 2022, attraversa la Turchia e la Grecia prima di giungere in Italia, a Bari, il primo maggio del 2022. Si trasferisce poi a Roma e infine a Napoli.

**Una volta giunto a Napoli, passa un periodo senza fissa dimora, ma nonostante tale condizione riesce a trovare il supporto della rete territoriale.**

Viene infatti supportato da Camper Onlus e dal dormitorio La Palma, entrambe realtà territoriali che lavorano per garantire servizi a bassa soglia e sostegno per senza fissa dimora. Questo lavoro di rete territoriale, insieme alla formalizzazione della sua richiesta di protezione internazionale, lo conduce al progetto d'accoglienza SAI. Nel progetto ha la possibilità di ricostruire il suo percorso tramite le attività garantite e il lavoro d'equipe: imparando l'italiano e ottenendo, presso il CPIA, la certificazione di conoscenza della lingua italiana di livello A2, seguendo attività di bilancio di competenze, stesura del curriculum e di formazione, soprattutto in campo edile tramite l'Ente Nazionale FORMEDIL. Questa è la sua storia.

«Mi chiamo Hassan, vengo dall'Iraq da una famiglia di minoranza curda e sono arrivato in Italia il primo maggio del 2022. Arrivato a Napoli per la prima volta, alla stazione Garibaldi, inizio a chiedere indicazioni per poter chiedere asilo qui in Italia, perché non sapevo come fare, non conoscevo niente e nessuno.

Nessuno però mi risponde, tutti hanno paura di me. Poi trovo una persona che mi passa i contatti della Caritas, dove mi avrebbero aiutato a cercare un posto dove dormire. Molti dormitori sono pieni ed è molto difficile trovare posto, così sono costretto a dormire in strada. Poi una mattina un operatore del dormitorio inizia a farmi delle domande per capire la mia situazione e mi dice che potevano darmi ospitalità per la notte e rimango lì un mese. Lì conosco un ragazzo che, come me, ha bisogno di aiuto e mi racconta del progetto di accoglienza qui a Napoli.

Il primo giorno incontro l'operatore legale del progetto, ed è così che la mia richiesta d'asilo e d'accoglienza viene presa in carico.

**Questo progetto per me è stato molto importante perché mi ha dato la possibilità di trovare un luogo sicuro in cui stare, in cui sentirmi tranquillo e protetto rispetto alla strada, che è sempre ostile.** Fin da subito ho iniziato a seguire il corso di italiano perché amo molto imparare altre lingue, nonostante in Iraq non ho potuto permettermi di studiare tanto. Studio in classe, da solo, perché mi rendo conto che è davvero importante per poter ottenere dei certificati e per poter lavorare.

**Ho la possibilità di fare un corso di informatica di base, scrittura del curriculum e un corso di edilizia. Il supporto che ricevo in questo progetto mi permette di cercare lavoro, fare colloqui e trovare un impiego regolare nel settore edile.**

Mi piace il mio lavoro perché avevo già esperienza in questo settore nel mio paese, è un lavoro difficile e pesante ma io amo il mio lavoro perché è il mio! Nel mese di gennaio di quest'anno ho ottenuto lo status di rifugiato e grazie a questo progetto di accoglienza

**“ Questo progetto per me è stato molto importante perché mi ha dato la possibilità di trovare un luogo sicuro in cui stare, in cui sentirmi tranquillo e protetto rispetto alla strada, che è sempre ostile ”**

in questi due anni ho potuto avere la possibilità di fare un mio percorso di integrazione fino a raggiungere la mia autonomia. Sono riuscito, con il supporto di tutti, a riprendere le fila della mia vita e cominciare a ricostruire il mio futuro».

**Storia raccolta da Marta Sampogna, Responsabile area integrazione lingua e scuola Progetto SAI.**

**HASSAN**, PROVIENE DALL'IRAQ, DA UNA FAMIGLIA DI MINORANZA CURDA. ATTRAVERSA TURCHIA E GRECIA PRIMA DI ARRIVARE IN ITALIA NEL 2022.



# L'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA PER RIPARTIRE DI SLANCIO

Fazila è afgana, di etnia Hazara e di religione sciita, originaria di un paesino nella regione di Ghazni dove ha vissuto quasi tutta la giovinezza, finché per motivi di studio si è spostata a Kabul. Nella capitale, per la prima volta fuori dalla numerosa famiglia d'origine, sei sorelle e un fratello, Fazila ha iniziato a cercare la sua indipendenza lavorando come commessa in un negozio di abbigliamento e studiando per accedere all'università. «L'anno successivo ho potuto iscrivermi alla facoltà di economia che ho frequentato per due semestri, con il sogno di lavorare un giorno in banca, ma improvvisamente, con l'avvento dei Talebani, sono dovuta scappare per salvarmi. Così con alcune amiche e colleghe di università, ho deciso di dirigermi verso l'aeroporto per essere evacuata».

Fazila arriva in Italia con il progetto "Aquila Omnia" del Ministero dell'Interno. Dapprima viene accolta presso un Centro di accoglienza straordinaria gestito da una cooperativa di Padova per poi trasferirsi nel progetto SAI che fa capo al Comune di Padova a ottobre 2022 insieme ad un'amica.

**«Ho iniziato a studiare la lingua italiana, purtroppo con risultati modesti perché continuavo a frequentare solo persone afgane e non riuscivo a sbloccarmi con la lingua, pur studiando molto».**

Il progetto SAI propone a Fazila un percorso di formazione, al termine del quale è previsto un tirocinio presso una Casa di riposo della provincia di Padova dove Fazila svolge i servizi generali come riordino mensa, stanze e accompagnamento degli anziani per gli spostamenti nella struttura. Il tirocinio dà buoni esiti e Fazila ottiene un contratto a tempo determinato part time presso la struttura.

**“L'accoglienza in famiglia ha aiutato Fazila a crescere e le ha dato ulteriore slancio per completare il proprio percorso verso l'autonomia.”**

Il progetto propone a Fazila di aderire alla progettualità dell'accoglienza in famiglia in quanto, data la giovane età e la buona capacità di adattamento, sembra un'ottima candidata.

L'associazione Refugees Welcome, che gestisce il progetto di accoglienza in famiglia, la ritiene idonea e individua una famiglia accogliente sul territorio. «Mi hanno accolto in modo semplice e informale cercando da subito di mettermi a mio agio, anche attraverso la quotidianità e stimolandomi a migliorare».



**FAZILA, AFGANA,**  
ARRIVA IN ITALIA CON  
IL PROGRAMMA “AQUILA OMNIA”  
DEL MINISTERO DELL’INTERNO

Nel corso dell'accoglienza, Fazila termina il suo contratto di lavoro e la famiglia, supportata dagli operatori di Refugees Welcome, si attiva per la ricerca di un nuovo impiego. Fazila partecipa sempre di più alle attività previste, come uscite sul territorio e manifestazioni.

«Grazie all'aiuto del progetto e al sostegno della famiglia, finalmente ho trovato un altro lavoro in una casa di riposo di Padova». La famiglia, con i suoi contatti personali, trova una stanza in affitto tramite la parrocchia. La stanza è molto vicina alla casa della famiglia e così Fazila può rimanere in contatto

con le persone significative per lei.

L'uscita dal progetto SAI in una famiglia accogliente ha aiutato Fazila a crescere e a rafforzare il suo percorso verso l'autonomia. Una personalità timida e sensibile come la sua nei progetti di accoglienza potrebbe non essere valorizzata. **«La famiglia mi ha resa autonoma e mi ha dato la sicurezza necessaria per poter vivere in autonomia e trovare un lavoro che mi sta dando soddisfazioni»**. La progettualità in famiglia ha dato a Fazila lo slancio necessario per raggiungere una maggiore indipendenza.

Non chiedetegli di far tardi la sera o di bere alcolici perché per lui «Fare serate e poi svegliarsi tardi la mattina non porta pane a casa».

Soumaila Diakite ha 24 anni, vive a Palermo da quando ne aveva 16: accolto prima in un Centro straordinario di accoglienza-Cas, dove conosce Annarita che da allora lo affianca lungo tutto il suo percorso, e poi nel progetto SAI del Comune di Palermo.

**Parte dal Mali, passa dall'Algeria e dalla Libia dove «hai paura anche della tua ombra mentre cammini»:** un viaggio pericoloso per un giovane quindicenne costretto a rischiare di morire pur di lasciare una terra dove la morte è quasi certa.

«Dopo questo viaggio e dopo quello che ho vissuto non mi permetto di fare sciocchezze come fumare, bere, ubriacarmi: la vita è un bene troppo prezioso, essere qui è un bene troppo prezioso», dice Soumaila mentre accenna ad un sorriso sullo sguardo serio.

Con questa serietà di approccio incontra lo sport. Per caso, durante gli allenamenti di calcio fatti come attività pomeridiane nel progetto SAI, l'allenatore nota le sue doti nella corsa, più che nel far girare il pallone sul campo. Soumaila comincia gli allenamenti nella disciplina della corsa, contemporaneamente frequenta anche un corso triennale di formazione per diventare elettricista e lavora in un negozio di articoli sportivi.

Nel frattempo, completa il suo percorso nel progetto Sai e, accompagnato da tutto lo staff di «Casa dei Diritti», comincia i primi passi di una vita autonoma propria nella città di Palermo. Trova casa a via Malaspina insieme ad un amico anch'egli atleta, a

sostenerlo economicamente per l'affitto il presidente della Associazione sportiva dilettantistica «Universitas Palermo» con la quale Soumaila è tesserato. «A Palermo mi sento a casa mia perché «casa» non è solo dove si nasce ma anche dove si sta bene, dove si sente che si è voluti e accettati, dove ci si sente aiutati. Ma «casa» è anche dove si rispettano le regole. Io prima avevo le regole del progetto SAI, ma anche adesso che abito da solo io rispetto le regole. Alcuni ragazzi questo non lo capiscono e sbagliano», spiega Soumaila.

La severità gioiosa con cui questo giovane uomo ha impostato la sua vita è davvero sorprendente perché la veste non come «abito» posticcio, ma proprio come «perfetta pelle». «Tu devi sapere chi sei, altrimenti non hai niente nella vita. Devi sapere chi sei e dove devi andare, altrimenti ti perdi. Io so da dove vengo, cosa ho vissuto, ho conosciuto la fame: se non lavoro, se non faccio le cose seriamente, come posso aiutare me stesso e gli altri?», dice con il sorriso di chi a 24 anni ti parla della cosa più naturale del mondo.

**Oggi Soumaila è un mezzofondista quotato nel mondo sportivo, ha una strada di successo davanti,** ma sta cercando un lavoro che gli consenta di conciliare e dosare orari e forze per gli allenamenti, il che non è facile. Ad aiutarlo nella ricerca, il team della sua squadra: «Il mio sogno è la squadra nazionale, in questi anni mi sono allenato tantissimo ed ho tutti i numeri e i tempi per poterci provare, ma non posso perché non ho la cittadinanza italiana», chiude Soumaila. La vera gara, adesso, è burocratica.

**Storia raccolta da Gabriella Debora Giorgione.**



**SOUMALIA**, 24 ANNI,  
ORIGINARIO DEL MALI  
VIVE A PALERMO DA QUANDO  
NE AVEVA 16

**“ Devi sapere chi sei e dove devi andare, altrimenti ti perdi. Io so da dove vengo, cosa ho vissuto, ho conosciuto la fame: se non lavoro, se non faccio le cose seriamente, come posso aiutare me stesso e gli altri? ”**

## MISTER MIKE: UN PICCOLO GRANDE ALLENATORE

«Mi chiamo Mike e vengo dalla Repubblica Democratica del Congo. Vivo in Italia da quasi otto anni e, riflettendo sul mio percorso, posso dire con orgoglio di aver compiuto un importante cammino di integrazione.

Nel mio paese d'origine, la situazione politica è estremamente instabile. Da oltre 27 anni, il Congo è dilaniato da una guerra che ha causato più di due milioni di morti. **La libertà di espressione è un lusso che non possiamo permetterci**: bastano due parole scambiate su un autobus per rischiare di essere prelevati dalle forze del regime il giorno dopo. Ero un attivista politico e lottavo contro il regime dittatoriale, cercando di unire le forze con altri partiti per resistere. Tuttavia, ogni tentativo si è rivelato vano e pur consapevole dei rischi, ho deciso di fuggire dal mio paese. Il mio viaggio verso l'Italia è stato lungo e difficile, segnato da un profondo senso di solitudine ed estraneità nei vari paesi che ho attraversato. La mia prima tappa è stata Brazzaville, nella Repubblica del Congo, una realtà molto simile alla mia. Arrivato in Benin ho iniziato a sentirmi davvero straniero, mai momenti peggiori li ho vissuti in Algeria e in Libia, dove, come moltissimi altri, ho subito maltrattamenti inimmaginabili. In quei luoghi mi sono reso conto di quanto fossi ormai lontano da casa, sia fisicamente che mentalmente.

Fortunatamente, sono riuscito ad arrivare in Italia. Qui l'accoglienza che ho ricevuto, dalla Sicilia a Bologna, mi ha profondamente colpito e ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo della mia vita. Al mio arrivo in Italia, mi sentivo come un neonato: inconsapevole, confuso, con il futuro completamente avvolto nell'incertezza. Con il tempo ho iniziato a orientarmi

“ **La sfida più grande è stata imparare la lingua italiana e adattarmi alla cultura locale. Ho investito tutte le mie energie per superare queste difficoltà, con la ferma determinazione di non lasciarmi abbattere** ”

ed a capire cosa dovevo fare per costruirmi un futuro migliore. **La sfida più grande è stata imparare la lingua italiana e, a seguire, adattarmi alla cultura locale.** Ho investito tutte le mie energie per superare queste difficoltà, con la ferma determinazione di non lasciarmi abbattere. Uno dei momenti più duri è stato l'arrivo in un paese straniero senza nulla: senza documenti né denaro, senza una rete di supporto, con la consapevolezza che avrei dovuto sopravvivere da solo. Per questo, ho deciso di frequentare corsi di formazione e ho ottenuto il diploma di terza media. Ora, mi mancano solo due anni per completare il diploma di scuola superiore, anche se i miei impegni lavorativi e sportivi rallentano il mio percorso.

**A Ravenna, la città dove vivo, ho trovato una realtà multiculturale in cui italiani e stranieri convivono fianco a fianco.** Il momento di maggiore inclusione per me è stato quando ho iniziato ad allenare i bambini a calcio. Nonostante i consigli scoraggianti di alcuni amici, che mi dicevano che non

avrei potuto farlo perché “gli italiani sono razzisti”, ho deciso di provarci. Oggi alleno piccoli italiani e, sinceramente, mi sento anch'io un “piccolo italiano” che sta crescendo insieme a loro.

L'opportunità che mi ha dato più fiducia è stata quella di essere accolto nel SAI del Comune di Ravenna, gestito da CIDAS. Gli operatori mi hanno fornito un supporto prezioso, aiutandomi a trovare lavoro e a stabilire delle regole di vita che mi hanno reso la persona che sono oggi. Quando sono arrivato in Italia non avevo nulla, ma ho deciso di ripartire da zero e, grazie alla mia determinazione, continuo a migliorarmi giorno dopo giorno. Il mio grande sogno è diventare un allenatore famoso, come Roberto Mancini o José Mourinho. Credo fermamente che un giorno la gente parlerà di Mike, di Mister Mike (come mi conoscono a Ravenna): il rifugiato che è diventato un grande allenatore. So che ce la farò!».

**Storia raccolta da Dario De Francesco, Cidas.**



**FAZILA, MIKE**  
ARRIVA DALLA  
REPUBBLICA DE-  
MOCRATICA DEL  
CONGO E VIVE IN  
ITALIA DA QUASI  
OTTO ANNI



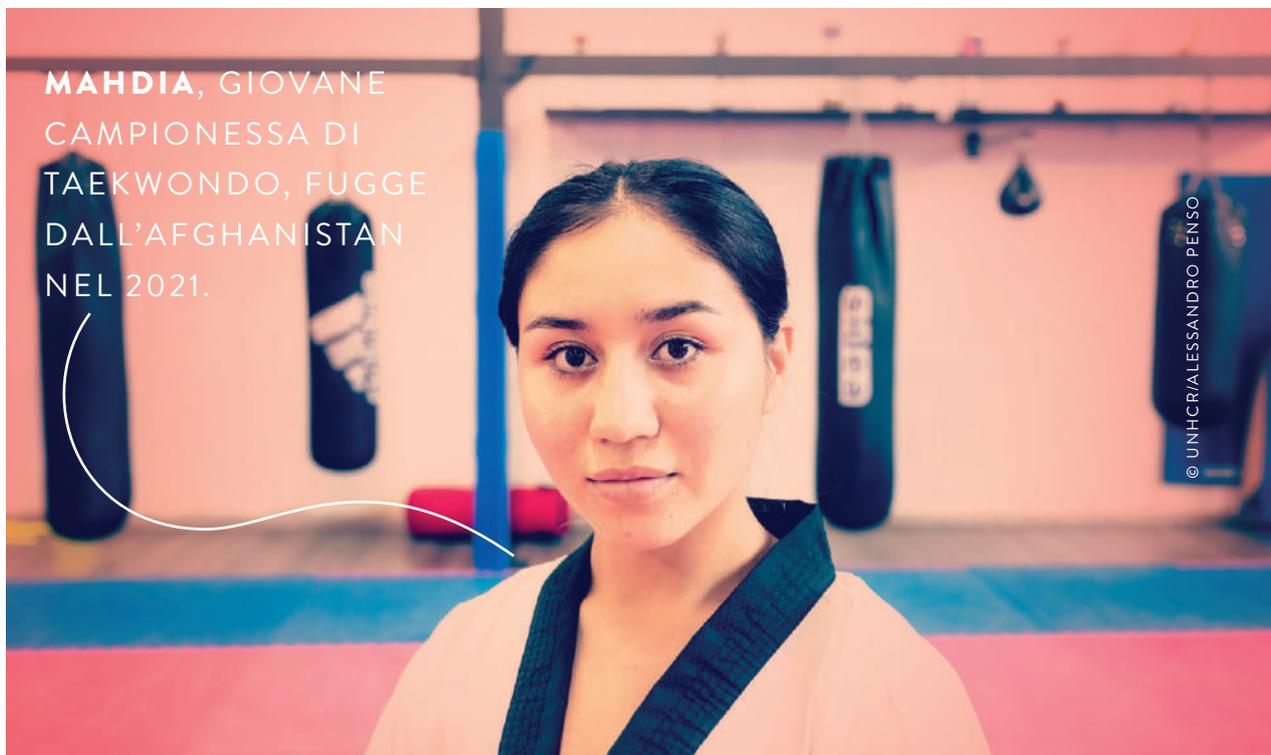
# DA KABUL A ROMA: LA FORZA DI MAHDIA TRA STUDIO ARTI MARZIALI E SOGNO OLIMPICO

Nel cuore della Capitale, dietro le porte del SUAM – Sportello Unico per l'accoglienza Migranti di Roma Capitale, si intrecciano le storie di vite provenienti da ogni angolo del mondo. Tra i molti volti emergono narrazioni uniche, come quella di Mahdia, una giovane donna afghana il cui percorso è un intreccio di sfide e opportunità. Nata nelle complesse dinamiche di Kabul, città permeata da intricate questioni politiche e sociali, Mahdia ha affrontato il difficile viaggio verso una nuova speranza.

**La sua storia si dipana attraverso la passione per le arti marziali e il costante desiderio di istruzione e crescita professionale e umana**, elementi che fanno parte del mosaico unico del progetto Spazio comune, di cui Mahdia è beneficiaria. Attraverso il suo racconto, ci immergiamo in un mondo di resistenza e determinazione, dove il SUAM si trasforma in un crocevia di vite che cercano un nuovo inizio.

A soli undici anni, Mahdia decide di seguire la sua passione per le arti marziali e si iscrive segretamente a un corso di taekwondo, sfidando le restrizioni culturali e sociali imposte alle donne in Afghanistan. Una palestra diventa il suo rifugio, un luogo che frequenta di nascosto dai suoi genitori per un anno intero, perché quello si rivela uno spazio raro e prezioso, dove può liberare la sua forza interiore e coltivare la sua abilità nel combattimento.

Ai primi risultati Mahdia prende coraggio e racconta al padre di questa sua passione. Il padre inizialmente è scettico sul ruolo dello sport nella vita di sua figlia, in un paese dove le donne hanno limitate libertà, ma si trova a cambiare presto idea, perché Mahdia vince i Campionati regionali e poi accede alla Nazionale. Ora l'uomo riesce a vedere sua figlia come una giovane campionessa che emerge, contro ogni aspettativa.



**MAHDIA, GIOVANE CAMPIONESSA DI TAEKWONDO, FUGGE DALL'AFGHANISTAN NEL 2021.**

© UNHCR/ALESSANDRO PENSO

Il percorso di Mahdia verso il futuro si complica con l'arrivo nel 2021 dei Talebani nella sua città. In un momento di paura e incertezza, Mahdia, insieme a due sorelle e un fratello, prende la coraggiosa decisione di fuggire dal loro paese in cerca di sicurezza: "In due ore abbiamo deciso di partire, non sapendo nemmeno dove andare"

L'Ambasciata italiana si presenta come un faro di speranza, offrendo protezione e aprendo le porte a una nuova vita in Italia. Approdano a Genova, dove Mahdia, le sue sorelle e suo fratello trovano rifugio in un Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo, e così inizia a tessere il filo del suo destino in un ambiente sconosciuto. Nonostante i cambiamenti, la passione di Mahdia per il taekwondo non si spegne, e a Genova cerca una palestra da frequentare. Trova un alleato in un allenatore che la guida verso la Federazione Nazionale, aprendo la strada a una nuova fase della sua carriera sportiva in Italia.

Il 2022 segna un nuovo capitolo nella vita di Mahdia, che si trasferisce a Roma per perseguire il suo sogno sportivo. **Oltre a gareggiare per il Programma Olimpico dei Rifugiati, diventa una voce attiva per le donne migranti, offrendo il suo sostegno e diventando un faro di speranza per chi ha affrontato situazioni simili.**

Il suo arrivo in Italia, inizialmente pieno di incertezze, si trasforma in un punto di rinascita. Mahdia, nonostante le difficoltà iniziali, trova la forza di affrontare l'ignoto. La sua determinazione la spinge a cercare un'altra pietra miliare nel suo percorso: lo studio. Nonostante il successo nel taekwondo, sente il bisogno di completare il puzzle della sua formazione. Il sogno di diventare un'economista che coltivava a Kabul, si trasforma in altro, come le nuove opportunità e sfide offerte dal Paese che la ospita.

Il suo desiderio di accedere all'Università sembra però un'impresa titanica alla luce delle complicate burocrazie di un paese nuovo, ma Mahdia non abbandona il suo nuovo obiettivo: iscriversi alla facoltà di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, e utilizzare i suoi studi per aiutare in futuro altre persone nella sua stessa condizione.

La situazione economica e la permanenza in un Centro di Accoglienza rendono difficile il perseguimento dei suoi obiettivi accademici. Mahdia si impegna in varie vie, cercando soluzioni per il riconoscimento del suo diploma e per garantirsi l'accesso all'Università.

## “ **Mahdia non abbandona il suo nuovo obiettivo: iscriversi alla facoltà di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali** ”

Il Centro SAI che la ospita diventa il suo punto di riferimento, guidandola verso il SUAM, dove gli operatori del progetto Spazio Comune offrono anche il supporto necessario per il riconoscimento dei suoi titoli di studio e per l'iscrizione all'Università.

Il sostegno ricevuto dal SUAM si rivela cruciale per l'accesso di Mahdia al suo percorso accademico. Ora è iscritta alla Facoltà di Scienze Politiche e vive in un alloggio per studenti, realizzando così un altro passo verso il suo sogno. «Hanno fatto tutto Alessandra ed Emanuele (ndr gli operatori di Spazio Comune), e dopo tanta ricerca, per me è stato un bellissimo regalo poter finalmente accedere all'Università».

La sua carriera sportiva continua a prosperare mentre gareggia per il Programma Olimpico dei Rifugiati. **Ma il suo desiderio più grande è quello di aprire le porte dello sport anche ad altri giovani migranti e rifugiati**, lavorando come volontaria per facilitare l'accesso a palestre e a opportunità sportive.

Mahdia conclude la sua storia con una riflessione carica di speranza: «Questo mio viaggio, deciso in due ore, senza una meta, senza sapere cosa ci aspettava, ha visto me, le mie sorelle e mio fratello pieni di paura. Ma a volte, quella cosa che non si conosce e che ci spaventa, sarà proprio quella che cambierà la nostra vita in meglio».

Spazio Comune è un programma di Roma Capitale e UNHCR, condotto da Programma Integra. Intende aumentare e rafforzare le opportunità di inclusione per le persone richiedenti asilo e rifugiate presenti sul territorio capitolino e focalizza le sue azioni verso un efficace potenziamento del SUAM – Sportello Unico per l'Accoglienza dei Migranti del Comune di Roma Capitale, in particolare i servizi di inclusione sociale per persone richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e apolidi.

**Storia raccolta da Laura Antonini,  
Responsabile ufficio comunicazione di  
Programma Integra.**



TORINO

## LA CITTÀ DOVE MI SENTO A CASA



**A SEM** SCAPPA DALLA SIRIA IN GUERRA E SEI ANNI FA ARRIVA IN ITALIA CON I CORRIDOI UMANITARI

«Torino è casa mia, il sentimento che provo quando visito altre città è diverso: solo a Torino mi sento a casa». **Mettere a frutto le conoscenze personali e il proprio capitale sociale, conoscere il territorio e cosa può offrire, valorizzare le opportunità di formazione e il sostegno che istituzioni e società di accoglienza riescono ad attivare.** Gli occhi espressivi e profondi di Asem raccontano bene quanto questa miscela apparentemente confusa eppure indissolubile di ingredienti possa fare la differenza per una persona costretta a trovare protezione in Italia.

Asem è siriano e parla volentieri - in un ottimo italiano - della sua vita a Torino, a sei anni da quel volo di linea Beirut - Roma. Ricorda i primi colloqui per i Corridoi Umanitari, con il team di Mediterranean Hope della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia - «Mi hanno spiegato che avrei viaggiato in sicurezza, in aereo, e che sarei stato accolto nel Nord Italia, nella regione di Torino» - quindi la selezione e la partenza. Asem era scappato dalla Siria in guerra nel 2014, dopo essersi unito alla Rivoluzione contro il regime. «In Libano sono entrato senza documenti, non potevo ottenerli e non potevo studiare. Ho fatto dei lavoretti in nero, ma la situazione era durissima».

Non è la città bensì la provincia torinese la terra dove Asem muove i primi passi in Italia. «Ho vissuto per un anno vicino a Pinerolo, in un appartamento della Diaconia Valdese, sfruttando quel periodo per imparare l'italiano e fare la terza media, quindi mi hanno proposto un tirocinio in ambito tecnologico. È

“ **Asem ha trovato casa su un sito di annunci che mette in relazione diretta proprietari e inquilini e oggi Asem chiama “mamma” la sua padrona di casa. «La prima volta mi sono presentato bene, lei me lo ricorda sempre»** ”

stata una bella esperienza, ma l'azienda non mi ha assunto, perciò ho deciso di continuare a studiare e ho scelto comunicazione interculturale all'Università di Torino.

Asem si trasferisce in città e viene accolto in un appartamento del progetto del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) della Città di Torino. L'università andava bene - «Ho anche dato due esami» - ma è a quel punto che arriva la prima svolta, inaspettata, della sua vita in Italia. La cooperativa Esserci, ente gestore SPRAR della Città di Torino, e l'associazione Mosaico lo informano del progetto “Powercoders”, academy di formazione per rifugiati nel settore IT già attiva in Svizzera, importata proprio a Torino da Reale Foundation e Fondazione Italiana Accenture.

«Ho frequentato un corso intensivo di alcuni mesi con un gruppo di rifugiati di diversi Paesi e alla fine il team di Powercoders ha organizzato dei colloqui di selezione». Una grande azienda con una sede a Torino, Aubay, sceglie Asem per un tirocinio, che diventa un contratto di apprendistato di tre anni e a giugno di quest'anno un contratto a tempo indeterminato. **«Sono un consulente informatico: so quanto è difficile trovare un lavoro, quindi non me lo aspettavo, ma oggi mi trovo molto bene con il mio team di colleghi.** in questo periodo ad esempio il nostro cliente è un'azienda italo-indiana che si occupa di shipping in tutto il mondo».

Oggi per Asem Torino è casa, sebbene, grazie al suo lavoro che può svolgere da remoto, in futuro si aspetta di viaggiare molto «per imparare e accumulare

altre esperienze nella vita». Torino è bella perché è una città «mista», storica e moderna insieme». Se c'è qualcosa da migliorare in città secondo Asem è il trasporto pubblico: «Servono più linee della metropolitana, oggi muoversi con i mezzi non è semplice».

Asem vive in una casa in affitto. L'ha trovata su un sito di annunci che mette in relazione diretta proprietari e inquilini e oggi Asem chiama “mamma” la sua padrona di casa. «La prima volta mi sono presentato bene, lei me lo ricorda sempre». Eppure, **la seconda grande svolta della vita torinese di Asem, recentissima, riguarda l'altra mamma, quella “vera”**, e quando ne parla i suoi occhi brillano ancora più forte. «Due mie sorelle sono arrivate a Torino viaggiando da sole, una facendo tappa in Tunisia e l'altra passando dalla Turchia, via mare. Sono viaggi molto pericolosi, ma per fortuna ce l'hanno fatta. Oggi sono contento perché entrambe vivono vicino a Torino, a San Mauro, e i bambini di mia sorella vanno a scuola». Questo non è l'ultimo capitolo felice della storia di Asem: «Grazie al grandissimo lavoro della mia avvocato, Paola Colasanto, e di una sua collega di Roma, mia mamma e la mia terza sorella a fine agosto sono arrivate a Torino grazie al ricongiungimento familiare andato a buon fine». Quando è arrivata la notizia Asem non poteva crederci. Oggi ripete più volte un solo aggettivo: «È stato straordinario, straordinario, straordinario».

# SPAZIO COMUNE: HUB PER L'INTEGRAZIONE NELLE CITTÀ ITALIANE

La Carta per l'Integrazione identifica fra le priorità per i Comuni italiani il consolidamento di «servizi rivolti alle persone rifugiate adottando un approccio one-stop-shop e coinvolgendo le altre istituzioni attive nel territorio, il terzo settore e il volontariato, per realizzare percorsi di accompagnamento individualizzato nella risposta ai bisogni e nella valorizzazione delle competenze delle persone rifugiate».



In questa cornice, **Spazio Comune** è oggi un programma guidato dai Comuni con l'UNHCR, a Bari, Milano Napoli, Roma e Torino. I centri Spazio Comune sono "hub per l'integrazione" sviluppati con l'obiettivo di riunire le principali istituzioni locali e i soggetti erogatori di servizi, pubblici, privati e del privato sociale, facilitando così l'accesso a informazioni e servizi per l'integrazione da parte di persone richiedenti asilo e beneficiarie di protezione.

Esempi di servizi disponibili presso i diversi centri sono il supporto all'inserimento nei progetti del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), l'affiancamento nella compilazione delle pratiche burocratiche e per l'accesso alle misure di welfare, gli sportelli dei servizi sanitari, per l'accompagnamento all'abitare e l'orientamento al lavoro, la tutela legale e la presa in carico delle persone con esigenze specifiche. Ma non solo: i centri rafforzano la rete e il coinvolgimento con altri progetti e servizi sul territorio per razionalizzare la presa in carico, la gestione dei casi e i referral, con l'obiettivo di garantire un'attenzione olistica ai bisogni di ogni persona o famiglia, ma anche di favorire il coordinamento tra enti aderenti al modello, fornendo così orientamento e

opportunità di inclusione in modo più efficace e agevole per le persone che si rivolgono ai servizi.

Ecco l'importanza della struttura di governance, che vede il ruolo guida dei Comuni, ma anche la funzione indispensabile delle altre istituzioni e della società civile, oltre a un ruolo attivo degli stessi rifugiati.

Lo Spazio Comune è anche il punto di riferimento nelle città per lo sviluppo dei programmi promossi dall'UNHCR e dai suoi partner in collaborazione con i Comuni:

- ▶ il **Community Matching**<sup>4</sup> ha l'obiettivo di mettere in contatto rifugiati e rifugiate con volontari e volontarie che li affianchino nel loro percorso di integrazione in Italia;
- ▶ il programma **Volontari nelle Comunità**<sup>5</sup> (VOC) rafforza il coinvolgimento attivo di rifugiati, richiedenti asilo e apolidi, e riconosce il loro ruolo di agenti di cambiamento e rappresentanti delle loro comunità;
- ▶ **PartecipAzione**<sup>6</sup>, un programma di empowerment e capacity building rivolto alle associazioni di rifugiati e alle organizzazioni che ne favoriscono la partecipazione;
- ▶ il programma **Welcome**<sup>7</sup> promuove l'inclusione lavorativa delle persone rifugiate anche attraverso la presenza dei Welcome Liaison Officer (WLO), operatori locali che offrono orientamento ai rifugiati e attivano partnership con le aziende.
- ▶ Ai centri possono rivolgersi anche i rifugiati arrivati in Italia attraverso i Corridoi Universitari del programma **UNICORE**<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> Per approfondire la metodologia e conoscere meglio il programma sviluppato insieme a CIAC onlus e Refugees Welcome Italia si può visitare il sito <https://buddy.unhcr.it/>

<sup>5</sup> Avviato nel 2022 con il partner Intersos, il progetto si basa sull'azione di volontari che diventano ponte tra la società ospitante e le comunità di rifugiati, i servizi, le istituzioni e i percorsi di integrazione. Per informazioni: <https://www.unhcr.org/it/cosa-facciamo/protezione/pagina-volontari-nelle-comunita/>

<sup>6</sup> Per scoprire la rete del programma, sviluppato con Intersos: <https://www.partecipazionerifugiati.org/>

<sup>7</sup> In collaborazione con Fondazione Adecco per le Pari Opportunità nel 2024 è stata creata la piattaforma Welcome in One Click (<https://welcomeclick.unhcr.it/>). L'ultimo report di Welcome e le storie di inclusione lavorativa sono disponibili sul sito <https://welcome.unhcr.it/>

<sup>8</sup> Giunto nel 2024 alla sesta edizione, il programma è promosso dalle università italiane con il supporto di UNHCR, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Caritas Italiana, Diaconia Valdese, Centro Astalli e altri partner: <https://universitycorridors.unhcr.it/>

In cinque città firmatarie della Carta è oggi operativo uno **Spazio**

**Comune**<sup>9</sup>:

- ▶ Spazio Comune del Centro Polifunzionale “Casa delle Culture” del Comune di **Bari**;
- ▶ Spazio Comune del Comune di **Napoli**;
- ▶ Spazio Comune del Welcome Center del Comune di **Milano**;
- ▶ Spazio Comune dello Sportello Unico per l’Accoglienza Migranti (SUAM) di **Roma Capitale**;
- ▶ Spazio Comune del Servizio Stranieri della Città di **Torino**.

<sup>9</sup> Per aggiornamenti visitare la pagina <https://www.unhcr.org/it/spazio-comune/>



**I CENTRI SPAZIO  
COMUNE SONO “HUB  
PER L’INTEGRAZIONE”  
SVILUPPATI CON  
L’OBIETTIVO DI  
RIUNIRE LE PRINCIPALI  
ISTITUZIONI LOCALI E I  
SOGGETTI EROGATORI  
DI SERVIZI, PUBBLICI,  
PRIVATI E DEL PRIVATO  
SOCIALE, FACILITANDO  
COSÌ L’ACCESSO A  
INFORMAZIONI E  
SERVIZI.**

## ▶ LO SPAZIO COMUNE DEL CENTRO POLIFUNZIONALE “CASA DELLE CULTURE” DEL COMUNE DI BARI

Tra gli interventi per l’inclusione e l’accoglienza delle persone rifugiate, il Comune di Bari, Assessorato al Welfare, ha attivato il Centro Polifunzionale “Casa delle Culture”: un servizio innovativo e sperimentale finalizzato a creare un polo di accoglienza, orientamento ai servizi territoriali e promozione di attività di scambio interculturale, in stretta sinergia con la rete degli enti pubblici, privati e del privato sociale del territorio. Il programma Spazio Comune, in collaborazione con il partner ActionAid, ha rafforzato l’approccio integrato e multisettoriale proposto: ha completato la tipologia di servizi offerti tramite un processo consultivo e multi-stakeholder, ha promosso la partecipazione attiva delle comunità straniere, richiedenti asilo e rifugiate, assicurando che i servizi rispondessero alle reali esigenze della comunità locale, e ha rafforzato il coordinamento tra i servizi erogati attraverso un processo di governance culminato nel Protocollo “Rafforzamento della governance del centro Spazio Comune di Casa delle culture per l’adozione dell’approccio one-stop-shop nell’erogazione dei servizi di accoglienza e inclusione delle comunità di rifugiati nella città di Bari”. Il Protocollo, interdipartimentale e interistituzionale, è stato firmato da: Settore Osservatorio per l’inclusione sociale e il contrasto alla povertà, Settore Patrimonio, Servizi demografici, Politiche attive del lavoro - Porta Futuro, Direzione

sanitaria di Bari, Prefettura. Tale collaborazione facilita il coordinamento e l’efficace erogazione dei servizi. In particolare, circa i servizi erogati, grazie alla stretta collaborazione con Porta Futuro, e con il Dipartimento responsabile delle politiche attive del lavoro e delle misure di protezione sociale, nonché alla stretta rete con le aziende del territorio, evidenti risultati sono stati ottenuti nell’ambito dello sportello per l’inclusione lavorativa. Ma non solo, lo sportello di inclusione abitativa, oltre ad offrire mediazione e facilitazione per l’accesso alla casa, ha avviato un processo partecipativo finalizzato alla formalizzazione della “Rete solidale dell’abitare” tra soggetti interessati e competenti a collaborare sul tema housing per una migliore fruizione dei servizi e la promozione di nuovi modelli di abitare attraverso la conoscenza diffusa di competenze e buone pratiche. Le sinergie tra servizi hanno permesso altresì di approfondire e sistematizzare il tema dell’iscrizione anagrafica delle persone rifugiate, tramite l’elaborazione di materiale di sintesi delle prassi e informativo allo scopo, favorendo una più intensa collaborazione tra le istituzioni cittadine e la società civile barese, per contribuire a identificare e affrontare le sfide emergenti, migliorando l’efficacia delle politiche anagrafiche e la qualità complessiva dei servizi offerti a Bari a favore di persone richiedenti asilo e titolari di protezione.

## ► LO SPAZIO COMUNE DEL MILANO WELCOME CENTER DEL COMUNE DI MILANO

Il Milano Welcome Center è il centro servizi della città di Milano per persone migranti e rifugiate, realizzato a seguito di un percorso di progettazione avviato in collaborazione con altre città europee e organizzazioni internazionali. Operativo da luglio 2024 in uno spazio unico e moderno, situato in prossimità della Stazione Centrale, riunisce i servizi storici di WeMi Inclusione e dell'Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione della Direzione Welfare e Salute del Comune di Milano e raccoglie, nell'ambito del progetto unitario esito dell'ultima coprogettazione del Sistema cittadino di Accoglienza e Integrazione, la sfida di facilitare, a partire da un luogo aperto, gratuito e plurale, la vita in città, in particolare dei neo-arrivati, su temi quali protezione internazionale, sistema di accoglienza locale e nazionale, visti d'ingresso, cittadinanza, permessi di soggiorno, ricongiungimento familiare, apprendimento della lingua italiana, orientamento alla formazione e al lavoro, accompagnamento alla rete dei servizi e dei progetti cittadini, cittadinanza attiva, ritorno volontario assistito.

Il Centro, frutto di una progettualità avviata tramite un finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie, intende operare secondo l'approccio one-stop-shop. In tale direzione, ad esempio, viene garantito un servizio di consulenza e accompagnamento per persone coinvolte in percorsi di ricongiungimento familiare, che beneficia di una consolidata collaborazione con lo Sportello Unico Immigrazione della Prefettura di Milano per una efficace gestione delle istanze, formalizzata in apposito Protocollo.

UNHCR supporta il percorso intrapreso dal Comune di Milano attraverso il programma Spazio Comune, per mezzo del quale si è ulteriormente arricchita l'offerta del Welcome Centre tramite la presenza di una persona referente per il programma "Welcome" di UNHCR. Tale figura, dedicata a sostenere i percorsi di inclusione lavorativa delle persone costrette a fuggire da conflitti e persecuzioni, opera in stretto coordinamento con i servizi di supporto all'inserimento lavorativo delle persone

in situazione di svantaggio sociale del Comune di Milano, come il CELAV-Centro Mediazione al Lavoro.

Il Comune di Milano e le quaranta organizzazioni del Terzo Settore partner della Co-progettazione del sistema cittadino di Accoglienza e Integrazione, potenziano e integrano le finalità del Milano Welcome Center attraverso ulteriori progettualità complementari sostenute tramite fondi FAMI, erogazioni di Fondazioni nazionali e internazionali.

In questo scenario risulta strategico realizzare una fattiva governance multilivello dei processi, compresi quelli legati alla protezione e all'integrazione delle persone costrette alla fuga da violenze, conflitti e persecuzioni, così come già formalizzato nel Protocollo di intesa "Rafforzamento dell'approccio One-stop Shop nei servizi per l'accoglienza, l'integrazione e la promozione della partecipazione nel Comune di Milano" sottoscritto il 22 novembre 2023 dal Comune e da UNHCR, volto a supportare i meccanismi di governance esistenti a livello locale, quali la Cabina di Regia della co-progettazione del sistema cittadino di accoglienza e integrazione e il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione presieduto dalla locale Prefettura.

## ► LO SPAZIO COMUNE DEL COMUNE DI NAPOLI

Frutto della sinergia tra diversi livelli amministrativi, quello regionale e quello municipale, i locali che accolgono lo Spazio Comune di Napoli insistono su un bene confiscato alla criminalità, che attraverso l'utilizzo come sede dell'hub integrazione trova un nuovo significato simbolico, di luogo restituito alla città e destinato ad accogliere e coordinare servizi dedicati a una fascia di popolazione che fino a questo momento non aveva in città un polo dedicato. Lo Spazio Comune di Napoli, infatti, rappresenta il primo centro multiservizi rivolto a richiedenti asilo, rifugiati e apolidi, nell'area metropolitana. Inaugurato ad ottobre 2023, lo Spazio Comune è diventato in poco tempo un punto di riferimento per la popolazione di interesse, ma anche per associazioni, ETS, mondo del profit e del no-profit coinvolti a vario titolo nei processi di inclusione sociale, culturale ed economica delle persone rifugiate.

I servizi offerti si possono dividere tra quelli forniti direttamente dai partner di UNHCR e quelli offerti da altri enti, sia all'interno dello Spazio che all'esterno. Tra i primi, uno sportello di orientamento e informazione e uno sportello di inclusione lavorativa, a cui si accompagna un servizio di mediazione culturale, trasversale ad entrambi e coordinati da ActionAid; il programma Community Matching, gestito da CIAC onlus; i programmi PartecipAzione e Volontari nelle Comunità, realizzati da Intersos. Tra i secondi, il desk di CISL, che fornisce i servizi propri di CAF e Patronato; le attività di supporto sociale grazie al ruolo dei servizi sociali territoriali del Comune di Napoli; il coordinamento con i centri anti violenza per il referral e presa in carico di persone vittime o a rischio di violenza di genere. Tutti i servizi e le prestazioni erogate sono rivolti sia a persone fuori dal circuito dell'accoglienza, sia a quelle che tuttora sono in percorsi di accoglienza istituzionale e, a tal fine, determinante è la proficua collaborazione instaurata con enti gestori di SAI e CAS. La sala formazione viene poi utilizzata per organizzare attività informative e formative sia da parte dei suddetti enti che da altri che attivano collaborazioni, stabili o ad hoc, per erogare corsi di formazione. Tra le collaborazioni più significative attivate nel 2024 quelle con la Regione Campania e con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Non meno importante è, ancora, il ruolo di incontro tra comunità migranti e autoctone che lo Spazio Comune rappresenta. Oltre ad essere la sede della Consulta municipale dei migranti, i suoi locali sono infatti aperti ad associazioni e cittadinanza per promuovere attività formative, sociali e comunitarie.

Infine, lo Spazio Comune si caratterizza per la capacità di mettere in rete diverse istituzioni attraverso la creazione di un Tavolo di coordinamento interistituzionale, che si riunisce con regolarità e che comprende Comune di Napoli, Questura, ASL, Prefettura, Sportello Unico Immigrazione, Regione Campania, Agenzia delle Entrate. Essendo un punto di partenza fondamentale tale raccordo istituzionale, l'ambizione è che - sempre più compiutamente - lo Spazio Comune diventi il luogo di confronto e ideazione di strategie, prassi e politiche cittadine che favoriscano la piena integrazione della popolazione rifugiata.

## ► LO SPAZIO COMUNE DELLO SPORTELLINO UNICO PER L'ACCOGLIENZA MIGRANTI (SUAM) DI ROMA CAPITALE

Il Dipartimento Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale, Servizio coordinamento tecnico e amministrativo dei servizi per l'immigrazione, gestisce lo Sportello Unico per l'Accoglienza Migranti (SUAM), un polo di accoglienza, ascolto e orientamento della popolazione migrante. Con il programma Spazio Comune, e grazie alla sinergia con i partner Europe Consulting e Programma Integra, il SUAM è diventato lo spazio per lo sviluppo di un approccio integrato e interdisciplinare. Il centro offre servizi che favoriscono la presa in carico sanitaria e attività e servizi per l'accoglienza e il coordinamento con i centri SAI e CAS, anche grazie ad una efficace collaborazione con la Prefettura che permette anche agli ospiti delle strutture di accoglienza straordinaria di poter accedere ai servizi del territorio e, in collaborazione con l'area legale del SUAM, ha determinato l'apertura di uno sportello per il ricongiungimento familiare e la cittadinanza. La crescente collaborazione con la Questura permette di discutere periodicamente le principali criticità documentali di cui sono portatrici le persone con vulnerabilità. L'area inclusione del SUAM, che garantisce un'ottima capacità presa in carico, comprende: lo sportello di inclusione lavorativa, con la recente collaborazione instaurata con l'agenzia del lavoro Adecco; il servizio di supporto all'inclusione abitativa; il servizio di supporto al riconoscimento dei titoli e qualifiche, grazie anche alla neo-creata rete con le Università del territorio e con gli enti competenti in materia. Insistono sul SUAM diverse progettualità del Comune di Roma, perlopiù finanziate da fondi FAMI e realizzate in collaborazione con gli enti del territorio, volte a favorire l'inclusione sociale, abitativa e lavorativa delle persone migranti e rifugiate. Più di recente, inoltre, lo Spazio Comune sta sviluppando competenze e collaborazioni tese a rafforzare l'accesso alle misure di protezione sociale anche a favore delle persone titolari di protezione internazionale.

Per coordinare i molteplici interventi e servizi erogati all'interno dello Spazio Comune, o in stretta connessione con lo stesso, diversi meccanismi di coordinamento sono stati elaborati: a partire dalla

costituzione di un “Comitato di gestione” ristretto che regolarmente si riunisce per delineare le opportunità di azione e collaborazione all'interno e con il SUAM. Il Comitato agisce anche come coordinatore del Gruppo di Lavoro dei 15 Municipi costituitosi nel 2023, innovazione chiave e strumento pilota che caratterizza la sperimentazione del programma Spazio Comune a Roma. In questo modo, mentre i Municipi mantengono il loro ruolo di prossimità verso le persone e le comunità locali, il SUAM assume un ruolo di governance e di supporto ai referenti locali, fornendo nel contempo servizi specializzati alle persone rifugiate e agevolando il loro accesso ai servizi. Il Comitato lavora anche per favorire la partecipazione e il coordinamento con altri soggetti chiave per l'integrazione delle persone rifugiate. Si tratta tuttavia di una serie di azioni che richiedono uno sforzo di governance territoriale più approfondito. A tale scopo è stato di recente costituito un Tavolo terzo settore/enti erogatori di servizi presso il SUAM, per permettere a tutti i servizi presenti, o che operano in stretta connessione con il SUAM, di potersi raccontare e raccordare, e quindi erogare servizi sempre più efficienti e rispondenti ai bisogni delle persone sul territorio.

## ► LO SPAZIO COMUNE DEL SERVIZIO STRANIERI DELLA CITTÀ DI TORINO

Il Servizio Stranieri si colloca all'interno della Divisione Inclusione Sociale del Dipartimento Servizi Sociali, Socio Sanitari e Abitativi della Città di Torino. Da molti anni il Servizio include un desk informativo su tutte le materie specifiche che riguardano i cittadini stranieri, quali: normativa sull'immigrazione, vittime di tratta e sfruttamento, asilo, mediazione interculturale, orientamento e tutela. Attraverso il programma Spazio Comune sono stati attivati nuovi sportelli gestiti dagli enti partner: grazie a un protocollo firmato dall'Azienda Sanitaria Locale “Città di Torino”, dalla Prefettura e dal Comune è disponibile uno sportello settimanale dedicato ai servizi sanitari; l'Agenzia Piemonte Lavoro, ente strumentale della Regione Piemonte che coordina i Centri per l'impiego in materia di politiche attive del lavoro, è presente settimanalmente con un proprio desk, che opera in sinergia con la referente del programma Welcome di UNHCR e con i servizi al lavoro del Servizio

Stranieri; Mosaico, associazione di rifugiati attiva da tempo a Torino e implementing partner dell'UNHCR a Torino, propone presso lo Spazio Comune il suo punto informativo di mediazione sociale e un desk specifico dedicato agli studenti rifugiati; sono anche stati attivati uno sportello settimanale del programma di Community Matching dell'UNHCR, gestito da CIAC onlus, e un desk dedicato alla valorizzazione dei titoli di studio e delle competenze, curato dall'associazione A pieno titolo. La collaborazione con la Questura è regolata da una procedura settimanale di segnalazione dei casi più urgenti. La mediazione culturale, trasversale a tutti i servizi, è garantita dalla cooperativa Senza Frontiere.

Con lo scopo di alimentare l'indispensabile lavoro di rete dello Spazio Comune, oltre allo storico Tavolo Asilo coordinato dalla Città di Torino e che vede la partecipazione di un ampio numero di realtà della società civile, è stato avviato un Gruppo di Lavoro interistituzionale di Spazio Comune, che, ad oggi, comprende la Città, la Prefettura, la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, la Questura, l'Agenzia Piemonte Lavoro, l'ASL “Città di Torino” e l'UNHCR. Dal 2023 si riunisce mensilmente anche una Equipe Multidisciplinare, alla quale partecipano gli enti che forniscono servizi presso il centro e quelli che fanno parte del Gruppo di Lavoro interistituzionale, oltre a rappresentanti di alcune realtà particolarmente strategiche per lo sviluppo del network e della relazione con la comunità locale, come la Rete delle Case del Quartiere.

Nel 2023-2024 il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, con il sostegno della Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, ha condotto un percorso partecipativo di rifunzionalizzazione degli spazi, coinvolgendo attivamente studenti, operatori e beneficiari dei servizi. Grazie alla collaborazione con la Regione Piemonte e Ires Piemonte nell'ambito di un progetto FAMI, il prossimo passo sarà la sperimentazione di un software per il case management condiviso fra gli enti di Spazio Comune.

## SFIDE APERTE E PISTE DI LAVORO

Le difficoltà affrontate quotidianamente dalle persone rifugiate sono enormi: ostacoli che si frappongono alla ricerca di un'**autonomia economica** e penalizzano la possibilità di valorizzare le proprie **competenze** e qualità mettendole a disposizione della comunità di accoglienza. Inoltre, benché le storie di inclusione raccolte in questo report ci raccontino di tanti passi avanti e di risultati positivi raggiunti, spesso continua ad essere carente ed eterogenea la risposta alle necessità espresse dalle persone più vulnerabili: minori stranieri non accompagnati, donne, persone con disabilità, persone sopravvissute allo sfruttamento, alla tratta e alla violenza di genere.

Attraverso le risposte a un **questionario** somministrato nel corso del 2024, i Comuni aderenti alla Carta per l'Integrazione hanno evidenziato le maggiori criticità che dal loro punto di vista i rifugiati vivono in Italia.

I risultati sono in linea con quanto raccolto nei focus group dell'assessment partecipativo con i rifugiati, realizzato ogni anno dall'UNHCR. Spiccano i problemi vissuti nella ricerca di **soluzioni abitative** autonome, anche in uscita dai progetti SAI, a conferma di una priorità ancora da affrontare con necessarie risorse, servizi e progettazione dedicati, coinvolgendo aree e dipartimenti della città (casa, anagrafe, comunicazione, ecc.), altre istituzioni competenti e la società civile.

Le Città identificano come particolarmente critiche le procedure per il rilascio e il rinnovo dei **documenti** - il permesso di soggiorno, il documento di viaggio, ma anche il nulla osta al ricongiungimento familiare -, procedimenti complessi e lenti che spesso ostacolano e ritardano l'autonomia economica, a partire dall'accesso al mercato del lavoro. Viene evidenziata la difficoltà per i Comuni nel dare supporto ai rifugiati per il rinnovo dei permessi di soggiorno dopo la fine della permanenza in accoglienza e qualcuno evidenzia lo «scarso rapporto fra i servizi del Comune dedicati ai rifugiati e i servizi anagrafici».

Un altro elemento critico rilevato dai Comuni è l'adeguata **presa in carico** delle persone con esigenze specifiche: in particolare, «le modalità e i tempi della presa in carico dei servizi territoriali coinvolti nel progetto individualizzato sono fortemente eterogenei» e i progetti SAI per vulnerabili (Disagio Mentale e Disagio Sanitario) «hanno una capienza estremamente limitata e negli ultimi anni non ci sono state finestre per nuovi ampliamenti». Particolarmente ostico risulta essere il percorso di **riconoscimento** di titoli di studio e qualifiche professionali.

Interessanti sono anche le risposte delle città in merito agli ostacoli che gli uffici comunali affrontano quotidianamente nel fornire risposte alle necessità delle persone rifugiate.

La **collaborazione** con le altre istituzioni, come le questure, le prefetture e i servizi sanitari, è per quasi tutti i Comuni l'area prioritaria da migliorare. Il rappresentante di un Comune evoca la «necessità di un piano complessivo e condiviso con tutti i servizi della Città e degli Enti istituzionali interessati (Prefettura, Questura, ASL, INPS, ecc.) per superare e armonizzare problematiche derivanti da ostacoli e regole burocratiche, amministrative e formative, di cui è portatore ogni Ente». Un altro elemento cruciale per i Comuni della Carta è l'adeguamento delle competenze degli operatori, che la maggioranza delle città giudica ancora non in linea con i bisogni complessi espressi dalle persone rifugiate. Le città, inoltre, riportano la difficoltà nel reperimento di fondi che possano garantire **sostenibilità** e continuità a progetti e servizi e rilevano l'urgenza di valorizzare sempre meglio il contributo della **società civile**.

Non mancano le esperienze di qualità e i punti di forza evidenziati dai Comuni, come gli **spazi aperti e dedicati** dove rivolgersi per ricevere informazioni e supporto, soprattutto al termine dell'accoglienza, con l'indispensabile presenza di mediatori culturali e sociali. Tra le esperienze positive i Comuni citano: i **tavoli di confronto** operativo fra istituzioni e società civile e i **progetti di rete** che coinvolgono soggetti diversi, fra i quali le università; la tendenza a **superare i grandi centri** di accoglienza collettivi a favore di sistemi strutturati di accoglienza diffusa; il progressivo aumento dell'offerta di **nuove opportunità** di integrazione in ambito sociale, sportivo e culturale.



**L'ADESIONE ALLA CARTA  
PER L'INTEGRAZIONE  
È APERTA A TUTTI I  
COMUNI ITALIANI.  
PER INFORMAZIONI  
SU COME ADERIRE  
SI PUÒ SCRIVERE  
ALL'INDIRIZZO:  
[integrazione@unhcr.org](mailto:integrazione@unhcr.org)**

**[www.unhcr.org/it](http://www.unhcr.org/it)**